



IX LEGISLATURA
XC SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 117
Seduta di martedì 25 marzo 2014

Presidenza del Vicepresidente Stufara
INDI
del Presidente Brega
INDI
del Vicepresidente Lignani Marchesani

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 1437 del 19/03/2014)

Oggetto n.186 – Atto n. 1499

Inopportunità della conferma nell'Azienda U.S.L. n. 1 di incarichi di primariato ai sensi dell'art. 15-septies del decreto legislativo 19/06/1999, n. 229, nonostante il divieto imposto in tal senso dal decreto-legge 13/09/2012, n. 158 (cosiddetto decreto Balduzzi), convertito, con modificazioni, nella legge 08/11/2012, n. 189 – Eventuale parametro di vantaggio che, nello svolgimento di futuri concorsi, potrebbe costituirsi dall'aver ricoperto incarichi di apicalità ai sensi del medesimo art. 15-septies del decreto legislativo 19/06/1999, n. 2294
Presidente4-6
Lignani Marchesani.....4,6
Marini, Presidente Giunta.....5,6

Oggetto n.176 – Atto n. 1467

Iniziative che la G.R. intende adottare per una verifica con la Nestlé-Perugina sul futuro produttivo ed occupazionale dello stabilimento di S. Sisto di Perugia7
Presidente7-9
Mariotti.....7,9
Riommi, Assessore8

Oggetto n.174 – Atto n. 1455

Umbria mobilità – Mancati pagamenti da parte dell'azienda relativamente al fondo di previdenza

complementare denominato Perseo, nonché ai trattamenti di fine rapporto – Intendimenti della G.R. al riguardo10
Presidente10,11
Monni.....10,11
Rometti, Assessore11

Oggetto n.185 – Atto n. 1498

Esiti del monitoraggio, effettuato nel sito di interesse nazionale di Terni e Papigno e nell'area interessata dall'incendio dell'azienda Ecorecuperi di Vascigliano di Stroncone, per la ricerca di presenza di diossine e policlorobifenili (pcb) diossina-simili negli alimenti di origine animale – Azioni di tutela sanitaria ed ambientale da intraprendersi – Adozione di opportune misure al fine di rendere accessibili alla popolazione i dati relativi al monitoraggio stesso12
Presidente12

Oggetto n.187 – Atto n. 1500

Stato di attuazione del Piano regionale 2008 per la bonifica delle aree inquinate di cui alla delib. giunta n. 1536 del 06/10/2008 – Motivazioni della mancata sottoposizione del piano medesimo all'Assemblea legislativa - Risultati prodotti dal progetto commissionato dalla G.R. all'Università degli Studi di Perugia per lo studio delle fibre di amianto aerodisperse nel territorio umbro12



Presidente	12-14	Nevi	15,17
Rosi.....	13,14	Casciari, <i>Vice Presidente Giunta</i>	16
Rometti, <i>Assessore</i>	13		
Oggetto n.189 – Atto n. 1502		Oggetto n.182 – Atto n. 1488	
<i>Sedi soppresse del Tribunale di Orvieto e delle Sezioni distaccate del Tribunale di Perugia site in Città di Castello, Foligno, Gubbio e Todi – Intendimenti della G.R. affinché possa trovare applicazione il comma 4/bis dell’art. 8 del decreto legislativo 07/09/2012, n. 155 che consente il mantenimento a spese della regione degli immobili sede degli uffici soppressi a servizio dell’ufficio giudiziario accorpante</i>	14	<i>Progetto di potenziamento e valorizzazione del reparto di chirurgia robotica e mininvasiva presso l’Ospedale S. Matteo degli Infermi di Spoleto - Azioni che la G.R. intende intraprendere, ai fini della completa attuazione del progetto medesimo</i>	17
Presidente	15	Presidente	18
Oggetto n.188 – Atto n. 1501		Sospensione	18
<i>Prevista decurtazione della retribuzione dei dirigenti scolastici – Intendimenti della G.R. al riguardo</i>	15		
Presidente	15,17		



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. /// del 19/03/2014)

Oggetto n.1	Cecchini, Assessore37
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Goracci40
.....18	Nevi.....42
	Cirignoni43,47
Oggetto n.2	Votazione articoli ed emendamenti.....41-47
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Votazione atto48
<i>legislativa.....18</i>	
	Oggetto n.4 – Atto n. 1451
Oggetto n.3 – Atti nn. 1258 - 1312 - 1325 e 1258	<i>Individuazione degli organismi collegiali</i>
<i>- 1312 e 1325/bis</i>	<i>considerati indispensabili e di quelli considerati</i>
<i>Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani</i>	<i>non indispensabili, operanti a livello tecnico-</i>
<i>all'agricoltura e contenere il consumo dei suoli</i>	<i>amministrativo e consultivo, istituiti con legge o</i>
<i>agricoli.</i>	<i>regolamento regionale o con atto amministrativo</i>
<i>Disposizioni per la lavorazione, trasformazione e</i>	<i>approvato dall'Assemblea legislativa - anno 2013 -</i>
<i>vendita di limitati quantitativi di prodotti agricoli</i>	<i>art. 1 - comma 3 - della l.r. 30/06/1999, n. 19</i>
<i>nell'ambito della filiera corta e della produzione</i>48
<i>locale.</i>	Presidente48,49
<i>Norme per favorire l'accesso alla terra e</i>	Dottorini, Relatore48
<i>promuovere l'agricoltura sociale e la filiera corta.</i>	Votazione atto49
.....19	
Presidente.....19,21,26,31,32,35,37,39-48	Sull'ordine dei lavori:
Chiacchieroni, Relatore19,35	Presidente21,35,39,49
Stufara.....21	
Dottorini.....26	
Galanello.....31,32	
Lignani Marchesani.....33	



**IX LEGISLATURA
XC SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.33.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutte e tutti, colleghi Consiglieri. Diamo avvio al Question Time che occuperà la prima parte di questa novantesima sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa dell'Umbria.

Chiamo la prima interrogazione: oggetto n. 186.

OGGETTO N.186 – INOPPORTUNITÀ DELLA CONFERMA NELL'AZIENDA U.S.L. N. 1 DI INCARICHI DI PRIMARIATO AI SENSI DELL'ART. 15-SEPTIES DEL DECRETO LEGISLATIVO 19/06/1999, N. 229, NONOSTANTE IL DIVIETO IMPOSTO IN TAL SENSO DAL DECRETO-LEGGE 13/09/2012, N. 158 (COSIDDETTO DECRETO BALDUZZI), CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, NELLA LEGGE 08/11/2012, N. 189 – EVENTUALE PARAMETRO DI VANTAGGIO CHE, NELLO SVOLGIMENTO DI FUTURI CONCORSI, POTREBBE COSTITUIRSI DALL' AVER RICOPERTO INCARICHI DI APICALITA' AI SENSI DEL MEDESIMO ART. 15-SEPTIES DEL DECRETO LEGISLATIVO 19/06/1999, N. 229 – Atto numero: 1499

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponderà, a nome della Giunta, la Presidente Marini.

Colgo l'occasione, nel dare la parola al collega, per ricordare che i Consiglieri che interrogano la Giunta hanno a disposizione due minuti per l'illustrazione, la Giunta potrà rispondere per un massimo di tre minuti e il Consigliere ha diritto per eventuali repliche nel limite di un minuto.

La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'illustrazione.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Starò, ovviamente, nei tempi.

L'oggetto di questa interrogazione – peraltro reiterata dopo un lasso di tempo prossimo a un anno, perché già mi ero occupato in passato di questa problematica – lo spunto di occuparsi di questa materia è determinato dalla delibera n. 83 del 6 febbraio 2014, con cui la Giunta regionale, di fatto, bandisce dei concorsi per



primariato nei settori di medicina dello sport, medicina del lavoro, igiene e sanità pubblica.

Gli incarichi apicali in queste tre branche sono ricoperti ai sensi del famigerato articolo 15 *septies*, ben noto alle cronache perché legato anche ai famosi incarichi di tipo politico, determinati appunto dal *post*-Era Lorenzetti, con anche indagini della magistratura allegate. Nonostante il Ministro alla Salute Balduzzi del Governo Monti avesse di fatto abolito la possibilità di ricorrere a questo articolo 15 *septies*, in Umbria ancora questi incarichi proliferano: ci sono persone che hanno apicalità e che di fatto ricoprono dei veri e propri primariati, facenti funzioni, quando invece si doveva fare ricorso all'articolo 18 del contratto nazionale di lavoro, attraverso il quale si potevano solo conferire incarichi per sei mesi e non *sine die*, come di fatto si sta verificando; tutto questo, ovviamente, dovrebbe – speriamo – essere sanato da questi concorsi.

Chiediamo lumi, anche perché non vorremmo che solo per il fatto di aver ricoperto senza concorso questa apicalità questa potesse essere una sorta di corsia preferenziale per poter confermare con la qualifica di primario coloro che già oggi stanno in queste mansioni senza alcun titolo di fatto, se non quello dell'aggiramento di una normativa vigente e superata da altra normativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. In riferimento all'oggetto dell'interrogazione del Consigliere Lignani Marchesani si precisa che la Giunta regionale, anzi, la Regione Umbria da molti anni ha introdotto come *governance* anche nella spesa e nell'organizzazione sanitaria il presupposto che, a fronte della collocazione a riposo dei direttori di struttura complessa, o qualora si rendano vacanti questi posti, non ci sia un automatismo diretto da parte delle Aziende sanitarie alla copertura del posto, ma ci sia un'istruttoria della Direzione regionale Sanità e una sorta di presa d'atto nei numeri e nelle autorizzazioni da parte della Giunta regionale. E questa è una procedura della Regione volta proprio a evitare il proliferare di direttori di strutture complesse, volta a razionalizzare il loro numero, volta a favorire la copertura di quelle più urgenti e necessarie nell'organizzazione sanitaria.

Da qui nasce il presupposto della delibera della Giunta regionale n. 83 del 3 febbraio 2014, dove tutte e quattro le aziende, le due A.S.L. sanitarie e le due Aziende ospedaliere, hanno trasmesso il piano relativo alle strutture complesse vacanti. E preciso quanto segue in merito agli incarichi del 15 *septies*: il decreto legislativo che li disciplinava è stato modificato nel 2012 con le norme del cosiddetto "Salva Italia" volte a razionalizzare la spesa pubblica e anche la spesa sanitaria.

Questo, però, significa – così precisiamo – che, dopo l'entrata in vigore della nuova normativa, non è più possibile conferire incarichi ai sensi del 15 *septies* del decreto legislativo 502, e infatti in tutta la Regione Umbria nessun incarico da nessuna delle



quattro aziende è stato conferito ai sensi del 15 *septies*. Gli incarichi precedentemente conferiti, cioè prima del decreto e prima del Balduzzi, perdurano unicamente fino alla scadenza del contratto di conferimento, che comunque, essendo un contratto ai sensi del 15 *septies*, è un contratto a tempo determinato.

Non è un caso che in entrambe le due aziende alcune delle richieste autorizzative complessivamente per coprire sono soprattutto quelle precedentemente ricoperte dal 15 *septies*. Quindi come Giunta regionale – voglio precisare, anche se dopo consegnerò copia della deliberazione al Consigliere, che credo la conosca in maniera dettagliata – abbiamo autorizzato un numero inferiore a quelli che si sono resi vacanti sia per la A.S.L. n. 1, sia per la A.S.L. n. 2, sia per le due Aziende ospedaliere, anche alla luce delle nuove aziende che sono frutto della fusione delle precedenti aziende sanitarie, quindi di un processo anche di riorganizzazione delle strutture.

È importante soprattutto sottolineare, in merito all'oggetto dell'interrogazione, che i nuovi incarichi di direttori di strutture complesse devono essere conferiti alla luce della normativa vigente, che pure è modificata, quindi con le procedure concorsuali.

PRESIDENTE. Presidente, la invito a concludere.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Ho finito. Con le procedure concorsuali, non più con le procedure di incarichi sulla base curriculare, come avveniva per il 15 *septies*, delle vere e proprie procedure concorsuali, che vorrei ricordare sono state modificate sia dalla legge regionale, ma anche dalla legge nazionale, sia nella composizione delle Commissioni sia nei requisiti e nei titoli. Quindi quanto è oggetto della preoccupazione del Consigliere è superato definitivamente anche dalla normativa.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Per una breve replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Presidente, i latini dicevano: “*summum ius, summa iniuria*”. Il castello è costruito bene e, in effetti, l'interrogazione – lo confesso – era assolutamente retorica.

Il problema, però, è che noi abbiamo da anni soggetti che senza concorso di fatto svolgono il ruolo da primario. E aggiungo – mi sbaglierò, sarò 'l'avvocato del diavolo' – io sono pronto a consegnare una busta chiusa con i nomi di coloro che vinceranno questo concorso, che guarda caso saranno gli stessi che oggi ricoprono l'incarico ex articolo 15 *septies*. Voglio vedere se mi sbaglio. Sono pronto, lanciai il guanto di sfida come Corradino di Svevia, sperando di non fare la stessa fine!

Detto questo, ribadisco che bisogna sicuramente utilizzare per il futuro, casomai, l'articolo 18 del contratto nazionale del lavoro per i medici ospedalieri; e soprattutto che la legge regionale 18, che abbiamo approvato con vasto consenso, che prevedeva



una semplificazione, di fatto doveva prevedere anche il taglio e il disboscamento. Mi deve spiegare perché, proprio in riferimento ai signori che ricoprono questi incarichi, proprio nella A.S.L. n. 1, per medicina del lavoro, è prevista guarda caso una doppia apicalità, cioè medicina del lavoro nord e medicina del lavoro sud. Si dirà certamente per il lavoro è importante, è del tutto vero, del tutto legittimo, ma è altrettanto vero che la semplificazione non c'è e che i dubbi sulla perpetuazione di incarichi per soggetti che oggi non avevano titolo permangono. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani Marchesani.
Chiamo l'oggetto n. 176.

OGGETTO N.176 – INIZIATIVE CHE LA G.R. INTENDE ADOTTARE PER UNA VERIFICA CON LA NESTLE'-PERUGINA SUL FUTURO PRODUTTIVO ED OCCUPAZIONALE DELLO STABILIMENTO DI S. SISTO DI PERUGIA – Atto numero: 1467

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Locchi e Mariotti

PRESIDENTE. Interrogano i Consiglieri Locchi e Mariotti; risponderà, a nome della Giunta, l'Assessore Riommi.
La parola al Consigliere Mariotti per l'illustrazione.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

L'oggetto dell'interrogazione, naturalmente, era riferito all'apertura della vertenza che più di un mese fa aveva visto coinvolti i lavoratori dello stabilimento di San Sisto della Nestlé-Perugina con l'annuncio della multinazionale della messa in cassa integrazione dell'intero organico dello stabilimento per un tempo non precisamente definito, segno evidente e oggettivo della difficoltà produttiva, che andava ben oltre, almeno stante le prime informazioni, il ciclo di stagionalità di produzione di quello stabilimento.

Per fortuna e anche per iniziativa delle Organizzazioni sindacali, la vicenda, almeno per quanto riguarda la vertenza in sé, è stata positivamente composta, ad oggi siamo in presenza di un accordo che riduce a circa 500 lavoratori per 8 settimane la cassa integrazione, a rotazione, come chiedevano i lavoratori, cercando di non gravare in modo particolare su alcune fasce di lavoratori, tant'è vero che l'accordo esclude i part-time dalla rotazione della cassa integrazione.

Tuttavia, dato che il confronto, sia in azienda sia nelle altre sedi, continua tra le Organizzazioni sindacali e la Nestlé, e in ragione del fatto che le scelte e gli orientamenti che la stessa multinazionale, in questi ultimi anni, ha fatto sia riguardo ai propri siti produttivi in Italia, che anche a San Sisto non possono che destare qualche serio elemento di riflessione; io penso che dobbiamo, anche come Istituzioni, cercare di approfondire e avere un ruolo rispetto agli scenari che si aprono, scenari che riguardano la multinazionale, che nell'ambito del confronto con i propri



competitors a livello europeo e mondiale ha chiuso le ultime annualità con ingenti profitti, ma che, dato il perdurare di una crisi evidente di consumi nel nostro Paese, ha fatto sì che negli ultimi anni Nestlé abbia dimezzato gli investimenti in Italia, sia finanziari che in volumi produttivi.

Per di più, siamo di fronte a un periodo di transizione nella gestione e nella direzione dello stabilimento di San Sisto, che ha oggettivamente indebolito la direzione del *management* di quello stabilimento, e questo certo non depone, in questo momento.

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Per il fatto che lo stabilimento di San Sisto possa a pieno titolo rientrare in quei siti strategici dei futuri investimenti di Nestlé.

Io chiedo e sollecito alla Giunta in qualche maniera un ruolo anche attivo, che possa permettere alle Organizzazioni sindacali, impegnate, tanto a Milano quanto a Vevey, nello sviluppo del confronto con la multinazionale, di essere accompagnate a un'azione che possa dare garanzie per il futuro produttivo e occupazionale di San Sisto.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Riommi. Raccomando il rispetto dei tempi. Prego.

Vincenzo RIOMMI (*Assessore Economia, Promozione dello sviluppo economico e delle attività produttive, comprese le politiche del credito, Politiche industriali, innovazione del sistema produttivo, promozione dell'artigianato e della cooperazione, Energia, Relazioni con le multinazionali. Politiche di attrazione degli investimenti, Formazione professionale ed educazione permanente, Politiche attive del lavoro, Risorse umane*).

Io sarò rapidissimo perché già l'interrogazione e il suo svolgimento danno conto, credo, come ricordava il Consigliere Mariotti, del contesto temporale in cui è stata posta e anche dello sviluppo successivo della vicenda.

Qualche settimana fa, innovando non positivamente rispetto alle tradizioni di grande sensibilità e attenzione, che pur nella dialettica quell'azienda ha sempre dimostrato, c'è stato un passaggio di eccessiva "rudezza", al che fortunatamente nel confronto sindacale la risposta è stata di altrettanta nettezza da parte dei lavoratori, e si è ricondotto perché il dato molto semplice di un mese fa è questo: c'è una vicenda specifica di volumi produttivi in questa fase che probabilmente non è una novità, che probabilmente riguarda tante altre aziende, e che giustamente andava gestita, come poi è stata gestita, con gli strumenti ordinari e nella misura idonea a non produrre allarme. Adeguato, se non quello necessario, visto che il quadro economico e macro è quello che conosciamo.

L'interrogazione, però, pone un'altra questione, che spiego in questi termini: è evidente che Nestlé-Perugina è una delle aziende strategiche per l'Umbria, per cui



continuativamente si cerca di tenere un quadro di monitoraggio di quello che accade, ed in questa fase l'attenzione, che c'è, ed è costante, è particolarmente allertata anche da parte dell'Istituzione regionale, in virtù esattamente delle ultime considerazioni del Consigliere Mariotti. Nestlé è una grande multinazionale che sicuramente va bene in giro per il mondo, Nestlé Italia è un'articolazione di quella multinazionale che, in questi ultimi anni, complice sia la situazione italiana sia la situazione europea, ma anche le scelte strategiche che fa Nestlé, si denota come il punto debole di quell'organizzazione. E questo ci produce un allarme e una preoccupazione sulla prospettiva.

Anche qui la dico tagliandola con l'accetta: è altrettanto evidente che lo stabilimento dei "Baci Perugina" (chiamiamolo così), in questo contesto, pure avendo da tempo alcuni elementi di criticità strutturale – e qui va dato atto di una gestione molto sensibile, come dicevo prima, del problema da parte della stessa azienda – non è certamente oggi sul tavolo nazionale di confronto di gruppo che è aperto, non è certamente oggi quello di Perugia lo stabilimento in massima criticità. Possiamo dire, al contrario, che in un contesto di difficoltà comunque San Sisto è uno dei punti più solidi da un punto di vista strutturale e da un punto di vista di posizionamento.

Per questo, garantendo la massima attenzione, con le Organizzazioni sindacali e con anche la stessa Direzione aziendale, sottolineando che alcune organizzazioni hanno un pochino indebolito anche il confronto che normalmente c'era tra Istituzioni e quella grande azienda; noi manterremo questo terreno di confronto. Sanno le Organizzazioni sindacali, che si stanno oggi confrontando sul piano nazionale con Nestlé, che hanno alle loro spalle l'attenzione e la sensibilità di tutta la comunità regionale.

Riteniamo e auspichiamo che Nestlé sappia mettere in campo una proposta che dia una prospettiva strategica a questo impianto. Certamente non può essere la comunità umbra a porre problemi di un certo tipo. Probabilmente, all'attenzione di quel soggetto e di quell'azienda c'è anche una riflessione sulla presenza in Italia, sull'integrazione, sulla concentrazione e razionalizzazione dei siti produttivi per cui, rispetto alle responsabilità, l'Umbria può mettere in campo un terreno solido su cui appoggiare questa vicenda. E mi fermo lì per evidenti livelli di sensibilità rispetto ad altre comunità regionali.

Quindi attenzione, impegno, quella vicenda si è ricondotta, i segnali che ci arrivano oggi è di un percorso ritornato ordinario; c'è un confronto nazionale sul gruppo che noi seguiamo con grande attenzione nella speranza che da lì possa uscire una proposta che dia più certezze alla presenza in Umbria di Nestlé.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi.

Per una breve replica la parola al Consigliere Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Io sono soddisfatto della risposta perché mi sembra che dalle parole dette dall'Assessore, se, da una parte, c'è il riconoscimento che la vicenda di un mese fa



stava dentro quello che fisiologicamente, al di delle notizie che sono trapelate a mezzo stampa, nella gestione dei picchi produttivi stagionali di quell'azienda, dall'altra, c'è un problema di criticità strutturale al quale dobbiamo porre attenzione, essere in qualche maniera soggetti attivi in un momento nel quale, oggettivamente, il combinato disposto del perdurare della crisi dei consumi nel nostro Paese e di un processo di reinternalizzazione dei grandi gruppi multinazionali rispetto ai paesi di origine può evidentemente aprire degli scenari preoccupanti rispetto ai quali solo una politica generale, ma anche una capacità oggi di offrire vantaggi competitivi, come in passato siamo stati in grado di fornire, può far sì che l'Italia e Umbria difendano il patrimonio manifatturiero, che ancora fa di questo Paese il secondo Paese manifatturiero d'Europa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mariotti.
Chiamo l'oggetto n. 174.

OGGETTO N.174 – UMBRIA MOBILITÀ – MANCATI PAGAMENTI DA PARTE DELL'AZIENDA RELATIVAMENTE AL FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE DENOMINATO PERSEO, NONCHE' AI TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1455

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Monni

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Monni; per la Giunta risponderà l'Assessore Rometti.

La parola al Consigliere Monni per l'illustrazione.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. Assessore, ogni volta che c'è un question-time, parliamo di Umbria Mobilità o di Gesenu, purtroppo lei è l'Assessore competente, dunque la impegno un pochino.

Sappiamo che Umbria Mobilità fino ad oggi continua a non versare i fondi degli autoferrotranvieri, nonostante che sulle buste paga ai dipendenti vengono trattenute cifre destinate allo stesso fondo. Sappiamo anche che tutte le persone che sono andate in pensione negli ultimi due anni, da Umbria Mobilità, ancora non hanno ricevuto il TFR, dunque lei capisce che la situazione a Umbria Mobilità, gestita in modo sciatto e criminale da parte di chi l'ha amministrata fino a pochi giorni fa portandola al dissesto finanziario non preoccupante, ma penso da persone che non potevano non fare questo tipo di lavoro, cioè gestire un'azienda di mobilità come quella umbra, ha portato a un problema essenziale e fondamentale ai dipendenti di Umbria Mobilità.

Ora, nonostante ciò, si continua a pagare l'attuale Direttore Generale 200.000 euro all'anno compresi i benefits, però sta di fatto che queste persone hanno tolto dal loro stipendio questo fondo particolare e ancora l'azienda non lo ha versato, da oltre due



anni, in più chi è andato in pensione negli ultimi due anni non ha ancora ricevuto il TFR.

Ribadisco sempre il concetto: una Giunta di sinistra dovrebbe stare dalla parte dei dipendenti, non sicuramente da parte di chi, in questi anni, ha gestito le aziende in questo modo. Vorrei sapere che cosa intende fare la Regione, anche se Umbria Mobilità è stata venduta, però penso che questo è un precedente che ricadrà sulle passività dell'azienda stessa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni.

Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Io darò informazioni su quanto descritto nell'interrogazione. Il fondo Priamo, che è il fondo nazionale autoferrotranvieri, è stato inserito nella situazione patrimoniale di riferimento, e quindi è diventato un debito di Umbria Mobilità Esercizio, cioè la società che si è costituita dopo l'ingresso di Busitalia; la stessa provvederà allo smobilizzo delle posizioni debitorie, le quali saranno meglio definite entro 120 giorni dalla data di cessione, data di fine lavori della Commissione bilaterale tra Umbria Mobilità Esercizio S.r.l. e Umbria TPL e Umbria Mobilità S.p.A., ai fini di una stima dei conguagli necessari. Quindi è una questione che si sta affrontando in questo momento.

Il secondo punto dell'interrogazione riguarda gli arretrati del TFR. Ai dipendenti che hanno cessato il rapporto di lavoro 2011 e 2012 il TFR è stato interamente pagato; quelli del 2013, sempre di competenza di Umbria TPL Mobilità S.p.A., saranno saldati entro il mese di marzo, luglio e settembre 2014, secondo il piano che è stato asseverato al momento del passaggio di proprietà.

Il terzo punto: la manutenzione. È appena iniziato il piano di rientro per i crediti Savit, trasmessi a Umbria Mobilità Esercizio. La situazione di *deficit* delle procedure di manutenzione migliorerà a breve. Purtroppo, sulle manutenzioni sappiamo esserci un ritardo nei pagamenti da parte delle società per le note difficoltà finanziarie, però a breve c'è l'impegno della società in questo senso. Ho letto una risposta inviata dal Presidente e dall'Amministratore delegato a seguito di un confronto con i nostri Uffici.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

Per una breve replica la parola al Consigliere Monni.

Massimo MONNI (*Nuovo Centrodestra*).



Assessore, per la prima volta posso dire di essere soddisfatto della risposta perché mi ha dato ragione su tutto il fronte, nel senso che, purtroppo, per i dipendenti il fondo è stato prelevato dal loro stipendio, ma non è stato versato, così come i TFR ancora in ritardo che devono essere saldati, dunque gestione scellerata e criminale.

Ugualmente, riguardo alla manutenzione degli autobus, ancora in essere, vanno in giro autobus non sicuri, e non hanno pagato i pezzi di ricambio, gestione scellerata e criminale da parte di chi ha gestito Umbria Mobilità fino adesso.

Il quadro è quello che abbiamo sempre avuto. Avete avuto un Amministratore e un Presidente, soprattutto il Presidente, che, dopo aver gestito un'azienda in malo modo, avete reintegrato, persino con un ruolo importante con l'Assessore Paparelli.

Andate avanti così di modo che la gente – spero – si renderà conto, prima o poi, di come gestite la cosa pubblica in questa Regione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni.

Sarebbe ora iscritto l'oggetto n. 185.

OGGETTO N.185 – ESITI DEL MONITORAGGIO, EFFETTUATO NEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI TERNI E PAPIGNO E NELL'AREA INTERESSATA DALL'INCENDIO DELL'AZIENDA ECORECUPERI DI VASCIGLIANO DI STRONCONE, PER LA RICERCA DI PRESENZA DI DIOSSINE E POLICLOROBIFENILI (PCB) DIOSSINA-SIMILI NEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE – AZIONI DI TUTELA SANITARIA ED AMBIENTALE DA INTRAPRENDERSI – ADOZIONE DI OPPORTUNE MISURE AL FINE DI RENDERE ACCESSIBILI ALLA POPOLAZIONE I DATI RELATIVI AL MONITORAGGIO STESSO – Atto numero: 1498

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Stufara

PRESIDENTE. Faccio presente che, in merito all'interrogazione del sottoscritto, l'Assessore Rometti ha rappresentato alla Presidenza l'impossibilità di rispondere in tempi così rapidi per poter mettere insieme i dati, che nell'interrogazione venivano richiesti.

Per quanto riguarda il sottoscritto, va bene la risposta scritta. Pregherei l'Assessore di fornirla nel più breve tempo possibile e quindi comunico la trasformazione dell'interrogazione a risposta immediata in interrogazione a risposta scritta.

Chiamo l'oggetto n. 187.

OGGETTO N.187 – STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE 2008 PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE DI CUI ALLA DELIB. GIUNTALE N. 1536 DEL 06/10/2008 – MOTIVAZIONI DELLA MANCATA SOTTOPOSIZIONE DEL PIANO MEDESIMO ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA



- RISULTATI PRODOTTI DAL PROGETTO COMMISSIONATO DALLA G.R. ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA PER LO STUDIO DELLE FIBRE DI AMIANTO AERODISPERSE NEL TERRITORIO UMBRO – Atto numero: 1500

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Rosi; risponderà nuovamente, a nome della Giunta, l'Assessore Rometti.

La parola alla Consigliere Rosi per l'illustrazione.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

L'interrogazione odierna fa riferimento a una delibera della Giunta regionale del 2008 che ha approvato il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate dall'amianto. Ovviamente, conosciamo tutti i danni arrecati dall'amianto, con cinquemila morti all'anno. Tra l'altro, nel piano regionale sono state individuate diverse aree contaminate. Lo stesso piano prevede una procedura con indagini volte a dimostrare gli eventuali superamenti dei limiti accettabili di concentrazione e soprattutto tutte le varie condizioni di ogni inquinamento.

Preso atto che la Giunta, in seguito al piano del 2008, nel 2010 ha deliberato di predisporre una convenzione con l'Università degli Studi di Perugia proprio per lo studio di fibre di amianto aerodisperse nel territorio della regione dell'Umbria; volevo sapere quanto segue: a che punto è lo stato di attuazione del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate del 2008, ad oggi in vigore, anche se è stato soltanto preadottato; per quale motivo il piano non è stato approvato dal Consiglio regionale, come avvenuto per il precedente nel 2004; quali sono i risultati che ha prodotto il progetto commissionato all'Università degli Studi di Perugia. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi.

Per la risposta la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Il tumore polmonare da asbesto, c.d. mesotelioma, in aumento in Italia, non dipende dalla mancata applicazione della legge 257/1992, che impediva di utilizzare per nuove costruzioni e nuovi interventi l'amianto stesso, ma non prevedeva l'obbligo di bonificare quello esistente, bensì dal fatto che tale malattia, avendo un'incubazione di circa quarant'anni, ed essendoci stato il picco di utilizzo dell'asbesto intorno agli anni Settanta, si manifesta oggi in incremento a livello generale.



In Umbria la situazione è meno grave: ci sono meno morti della media nazionale, anche perché in Umbria erano assenti aree a rischio, quali miniere, porti e aziende del settore. A parte la vecchia acciaieria a Terni, che è stata bonificata con fondi del Ministero, in Umbria non esistevano aziende che lavoravano l'amianto.

L'unica forma di amianto presente nella nostra regione è il cosiddetto eternit, presente nelle coperture di capannoni, di annessi agricoli, che è molto meno pericoloso perché rilascia meno fibre rispetto all'amianto friabile, quello che veniva utilizzato per l'isolamento termico di navi, di tubazioni, di grandi condotte e caldaie.

Il nostro Piano per le bonifiche, che mi risulta essere stato approvato dal Consiglio regionale nel maggio 2009, contiene aree che per lo più sono aree dove ci si è determinato un abbandono di detriti, di coperture, di lastre di eternit, non tanto aree in cui esistevano lavorazioni di queste sostanze.

Credo che la Regione abbia dimostrato di non aver sottovalutato questo tema, non a caso fu affidato questo studio all'Università di Perugia nel 2010, per verificare le concentrazioni di fibre disperse nell'area. Tale studio evidenzia che nella nostra Umbria la concentrazione di fibre disperse nell'aria è la metà di quella nei limiti previsti dalla legge. Come già sottolineato, ciò dipende dal fatto che si può disperdere un po' dalle coperture, da operazioni di bonifica in corso nella nostra regione, e, secondo gli esperti, anche dal fatto che nei Paesi dei Balcani (v. Serbia, Montenegro) non c'è una normativa che limita l'uso dell'amianto, esistono tuttora delle lavorazioni di amianto e la dispersione in aria, nei venti, fa sì che queste fibre si possano trascinare anche nel nostro Paese, quindi anche in Umbria.

Queste sono le conclusioni dello studio succitato. Ad ogni modo, ci troviamo in una situazione in cui l'incidenza di malattie, di morti e la concentrazione nella nostra atmosfera è sicuramente inferiore alla media nazionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti.

Per la replica la parola al Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

La mia replica è breve. Non sono completamente soddisfatta della risposta da parte dell'Assessore perché la trovo alquanto non corrispondente alle domande che ho posto, soprattutto per capire il livello di attuazione di questo piano e perché i risultati di tutta la problematica non sono resi noti.

A me risulta che l'approvazione del piano non è passata in Consiglio, ed il piano è stato semplicemente preadottato, per cui, visto che lo studio ha avuto un costo di 62.000 euro, volevo sapere come mai non è stato pubblicizzato, e non ne è stato informato il Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Rosi.

Chiamo l'oggetto n. 189.



OGGETTO N.189 – SEDI SOPPRESSE DEL TRIBUNALE DI ORVIETO E DELLE SEZIONI DISTACCATE DEL TRIBUNALE DI PERUGIA SITE IN CITTA' DI CASTELLO, FOLIGNO, GUBBIO E TODI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AFFINCHE' POSSA TROVARE APPLICAZIONE IL COMMA 4/BIS DELL'ART. 8 DEL DECRETO LEGISLATIVO 07/09/2012, N. 155 CHE CONSENTE IL MANTENIMENTO A SPESE DELLA REGIONE DEGLI IMMOBILI SEDE DEGLI UFFICI SOPPRESSI A SERVIZIO DELL'UFFICIO GIUDIZIARIO ACCORPANTE
– Atto numero: 1502

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Barberini, Buconi, Galanello, Mariotti e Smacchi

PRESIDENTE. Informo che tale interrogazione è rinviata.
Chiamo, quindi, l'oggetto n. 188.

OGGETTO N.188 – PREVISTA DECURTAZIONE DELLA RETRIBUZIONE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1501

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà, a nome della Giunta, l'Assessore Casciari.
La parola al Consigliere Nevi per l'illustrazione.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Si tratta di una problematica per la quale è stato indetto uno sciopero pochi giorni fa dai dirigenti scolastici umbri, che hanno in atto una mobilitazione affinché finalmente siano accolte le giuste recriminazioni che la categoria pone nei confronti del Governo nazionale.

Non è una competenza regionale, ma io con questa interrogazione volevo sottolineare la particolare situazione dei dirigenti umbri, che vengono ulteriormente penalizzati rispetto a quelli a livello nazionale. Quindi ci sono diverse problematiche, l'Assessore ne è sicuramente a conoscenza: il mancato pagamento della retribuzione di posizione e di risultato, addirittura, dell'anno scolastico 2012/2013, che ha determinato, di fatto, un'assurda sperequazione tra i dirigenti scolastici, a danno soprattutto di coloro che sono entrati in servizio il 1° settembre 2012, infatti questi non hanno mai ricevuto un quinto del loro stipendio e lo attendono da più di un anno.

Nel frattempo, sempre in Umbria, i dirigenti già in servizio dagli anni precedenti non hanno ricevuto, sempre per lo stesso problema, gli eventuali adeguamenti dovuti per maggiori carichi di lavoro o per l'essersi accollati la gestione in reggenza di altre scuole; risulterebbe che in altre regioni quanto dovuto è stato invece pagato, non so se corrisponda al vero. Quindi, vista la discrepanza del trattamento economico, anche tra i dirigenti scolastici rispetto ai dirigenti di pari livello delle amministrazioni



pubbliche in generale, e considerato che la situazione si è aggravata per i dirigenti scolastici anche in virtù delle misure di contenimento della spesa che hanno cancellato oltre duemila sedi dirigenziali, determinando – da quanto si apprende dall'Associazione nazionale dirigenti – un incremento di lavoro e responsabilità valutato mediamente nel 25 per cento in più a testa.

Quindi il Ministero dell'Economia ha fissato nuove modalità di ricalcolo del fondo unico nazionale, da cui vengono corrisposte le retribuzioni di ciascun dirigente, che determineranno un taglio di circa duemila euro l'anno nelle retribuzioni di ciascun dirigente.

Ciò premesso, viste altresì le ultime osservazioni della Corte dei Conti, che ha ritenuto non congrue le procedure amministrative di registrazione dei contratti dei dirigenti scolastici dell'Umbria per un problema di interpretazione della legge; si interroga la Giunta regionale per sapere: se, innanzitutto, voglia farsi carico di questo problema che riguarda queste importantissime figure da cui dipende il futuro delle scuole e quindi il futuro dei nostri ragazzi; in caso affermativo, quali misure la Regione ha adottato, o vorrà adottare, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, presso il Governo nazionale per garantire almeno una parità di trattamento tra i dirigenti scolastici dell'Umbria e di quelli delle altre regioni, affinché questi possano svolgere con la dovuta serenità il lavoro delicatissimo che hanno da compiere. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.

Per la risposta la parola all'Assessore Casciari.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Mi dà l'opportunità forse di chiarire alcuni punti. Il Consigliere fa riferimento alla duplice situazione, una di competenza prettamente ministeriale, che è quella di una non definizione e comunicazione dell'ammontare del fondo unico nazionale per la posizione di retribuzione risultato dell'anno scolastico in corso; l'altra invece fa riferimento al mancato pagamento della retribuzione di posizione dell'anno scolastico 2012/2013, a causa anche di un blocco di contratti integrativi regionali, ma nel caso della Regione Umbria legata, come accennato dal Consigliere Nevi, alle osservazioni che la Corte dei Conti ha fatto recentemente per l'Ufficio scolastico dell'Umbria, poiché ha ritenuto non congrue le procedure amministrative di registrazione dei contratti dei dirigenti scolastici di nuova nomina, dei contratti di reggenza, e da qui le contribuzioni aggiuntive, e dei contratti relativi alle conferme e ai mutamenti di incarico, firmati questi insieme ad altri atti dal Direttore vicario regionale, Domenico Petruzzo.

Naturalmente, una parte di questo tema non rientra, come precisato dal Consigliere, nelle competenze dirette delle Regioni, ciò in relazione al fatto che il Titolo V non ha



visto ancora concluso il processo di attuazione e quindi la gestione del personale della scuola non rientra direttamente nelle nostre competenze, anzi, ostacola qualche volta il nostro potere di programmazione nella rete scolastica regionale in quanto legata al budget di organico che il Ministero determina in base purtroppo al numero di iscritti. Dall'altra parte, facendo un'analisi di quanto importante è il ruolo dei dirigenti scolastici nella gestione della rete stessa, della qualità dell'offerta formativa della nostra regione, vorrei ricordare al Consigliere che la Giunta, e nello specifico la Presidente Catuscia Marini, in data 2 agosto 2013, proprio in riferimento a quanto riportato dalla legge 135, la cosiddetta "Spending Review", del 7 agosto 2012, che aveva stabilito l'accorpamento dell'Ufficio scolastico regionale proprio con la Regione Marche, ha appunto inviato una nota per sollecitare il Governo a rivedere tale decisione e che ha portato, come ha ricordato anche lei, al non accorpamento dell'Ufficio scolastico della Regione Umbria, che permane come sede decentrata e importantissima di coordinamento tra gli enti che sono appunto competenti in questo ambito, ma, mantenendo un dirigente vicario, ha mantenuto il suo presidio in Umbria.

Continueremo sicuramente a supportare tutto quello che riguarda un'attuazione, anche una tutela del personale che lavora con la scuola e per la scuola, cercando di mediare anche un dialogo, soprattutto amministrativo, ma anche politico, tra il Ministero, l'Ufficio scolastico e il territorio, per giungere a una veloce soluzione anche questo problema, che riguarda la vicenda del riconoscimento della delega al Direttore vicario, e che riguarda specificatamente l'Umbria e non altre regioni che sono nelle nostre stesse condizioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Casciari.
Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Io mi reputo parzialmente soddisfatto perché l'Assessore ha detto che la Giunta regionale continuerà a supportare le azioni a tutela del personale.

Tuttavia, al di là degli auspici verbali, auspicherei invece che vi fosse un'azione più energica nei confronti del Ministero, vista pure la presenza al Ministero di persone note, quindi mi aspetto che su questo tema (come su altri, ma adesso parliamo di questo) ci sia almeno la rappresentazione forte di un problema, che è tra l'altro un problema particolare della nostra regione, e che si arrivi alla definizione in tempi rapidi delle partite aperte, tra l'altro aperte anche in Parlamento con l'approvazione di importanti atti normativi, che appunto la Giunta regionale dovrebbe seguire forse con un pizzico di maggiore attenzione. Mi rendo conto che non è facile, ma penso che queste siano competenze nazionali, ma che certamente la questione riguardi soprattutto un territorio, come quello dell'Umbria, dove ci sono difficoltà aggiuntive rispetto ad altri territori. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi.



Chiamo l'oggetto n. 182.

OGGETTO N.182 – PROGETTO DI POTENZIAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL REPARTO DI CHIRURGIA ROBOTICA E MININVASIVA PRESSO L'OSPEDALE S. MATTEO DEGLI INFERMI DI SPOLETO – AZIONI CHE LA G.R. INTENDE INTRAPRENDERE, AI FINI DELLA COMPLETA ATTUAZIONE DEL PROGETTO MEDESIMO – Atto numero: 1488

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. Informo che anche la presente interrogazione è rinviata. Quindi termina qui la sessione di Question Time. Procederemo con il Consiglio ordinario dopo una sospensione di cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 11.19 e riprende alle ore 11.23.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con la fase ordinaria del Consiglio regionale, chiamando l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 marzo 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza, alla seduta odierna dell'Assemblea legislativa, dei Consiglieri Buconi, Modena e Monacelli.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:



- **Decreto n. 24 dell'11 marzo 2014:** Consiglio regionale dell'emigrazione (C.R.E.), ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 20 novembre 1997, n. 37. Sostituzione membro effettivo;
- **Decreto n. 25 dell'11 marzo 2014:** Comitato Direttivo del Centro Regionale Sangue di cui alla d.g.r. n. 1767/2012. Sostituzione componenti.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

[Atto n. 1459](#) – Interrogazione del Consigliere Smacchi, concernente: “Secondo Piano erosione spondale e officiosità idraulica – Provvedimenti che la Giunta regionale intende adottare e tempi previsti per il finanziamento”.

Chiamo ora l'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – DISPOSIZIONI PER FAVORIRE L'ACCESSO DEI GIOVANI ALL'AGRICOLTURA E CONTENERE IL CONSUMO DEI SUOLI AGRICOLI

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

DISPOSIZIONI PER LA LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E VENDITA DI LIMITATI QUANTITATIVI DI PRODOTTI AGRICOLI NELL'AMBITO DELLA FILIERA CORTA E DELLA PRODUZIONE LOCALE

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Dottorini

NORME PER FAVORIRE L'ACCESSO ALLA TERRA E PROMUOVERE L'AGRICOLTURA SOCIALE E LA FILIERA CORTA

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Stufara, Galanello e Barberini

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Atti numero: 1258 - 1312 - 1325 e 1258 - 1312 e 1325/bis

PRESIDENTE. Testo unificato di disegni di legge. Relatore unico il Consigliere Chiacchieroni, al quale do la parola.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. E' difficile fare ricorso alla telematica, vista la scarsità della linea in Aula, quindi torneremo al cartaceo.



La proposta di legge oggi all'esame dell'Assemblea, avente ad oggetto "Norme per favorire l'insediamento produttivo occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sostenibile, disposizioni sulle lavorazioni di piccoli quantitativi di prodotti agricoli, modifica e integrazione legge regionale 29 maggio 1980, n. 59 e legge regionale 18 aprile 1997, n. 14", è il frutto dell'unificazione di tre proposte di iniziativa consiliare riguardanti la stessa materia e sottoposte per competenza all'esame della II Commissione.

La proposta è finalizzata a promuovere lo sviluppo, l'imprenditorialità e la crescita occupazionale nel settore agricolo, favorendo l'accesso dei giovani all'agricoltura, anche per agevolare il ricambio generazionale, favorendo lo sviluppo di agricoltura sociale intesa come coniugazione dell'utilizzo delle risorse agricole con le attività sociali, quali percorsi rieducativi, terapeutici e pedagogici volti all'inserimento sociale e lavorativo di quelle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di emarginazione, favorendo la gestione attiva e sostenibile dei beni agroforestali e il ruolo multifunzionale dell'agricoltura attraverso modelli di agricoltura sostenibile, biologica e conservativa, nonché il contrasto al degrado ambientale e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale.

Inoltre, la Regione, nell'ambito di programmazione di settore, adotta altre misure per favorire l'utilizzo e il recupero produttivo di terreni agricoli o a vocazione agricola, l'agricoltura sociale e il sostegno dei giovani imprenditori agricoli.

Sostanzialmente, per rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, promuove il contributo positivo della agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, tutelare e mantenere la risorsa forestale anche al fine della prevenzione dei vari dissesti idrogeologici, paesaggistici e ambientali. È necessario procedere alla valorizzazione del patrimonio agroforestale e, in particolare, di quelle di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare tramite selezione di "Banco della terra".

Cos'è il Banco della terra? È uno strumento che comprende un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni agricoli, a vocazione agricola, delle aziende agricole e dei fabbricati rurali di proprietà pubblica o privata, disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto e di concessione, nonché i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili in quanto incolti o insufficientemente coltivati, secondo specifiche modalità determinate con leggi (vedi articolo 7).

L'elenco relativo ai suddetti terreni agricoli comprende quelli di proprietà della Regione e degli Enti da essa controllati, quelli di proprietà delle Province e dei Comuni, nonché quei terreni agroforestali di proprietà privata ricadenti sul territorio regionale per i quali i proprietari hanno richiesto l'inserimento.

Le modalità di articolazione del Banco della terra e le procedure per l'inserimento dei beni sono disciplinate dalla Giunta regionale mediante regolamento di attuazione.

La proposta all'esame prevede l'istituzione presso la Giunta regionale di un comitato di coordinamento del Banco della terra. Il comitato, sostanzialmente, coordina le



attività per l'assegnazione dei beni, cura la predisposizione e l'aggiornamento dell'elenco dei beni del Banco della terra medesimo.

La proposta prevede altresì un piano annuale delle locazioni e delle concessioni adottate, previo parere della Commissione consiliare permanente, entro il 28 febbraio di ogni anno dalla Giunta regionale (articolo 6 del testo medesimo).

Al piano annuale è allegato al piano attuativo di politica patrimoniale, previsto dall'articolo 3 della legge 14/97, riguardante la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale. I beni inseriti nel Banco della terra e oggetto del piano annuale suddetto sono destinati prioritariamente, per una quota non inferiore al 50 per cento, a giovani che non hanno compiuto il quarantesimo anno di età, e per una quota non inferiore al 30 per cento alle cooperative agricole sociali.

L'assegnazione dei beni del Banco della terra avviene mediante procedure di evidenza pubblica. Alle procedure di assegnazione dei beni, di cui all'elenco del Banco della terra medesimo, sono ammessi gli imprenditori agricoli in forma singola o associata, gli imprenditori e i coltivatori diretti, nonché le cooperative agricole sociali; sono altresì ammessi quei soggetti che si impegnano ad acquisire le suddette qualifiche entro sei mesi dalla prima assegnazione di tali beni. La Regione, inoltre, individua le modalità per l'impiego di quei beni già posseduti da soggetti beneficiari di locazione o concessione d'uso in essere, o già scadute, tenendo in considerazione l'esercizio di funzioni di salvaguardia del territorio e dei suoi assetti idrogeologici, paesaggistici e ambientali. La proposta promuove anche la destinazione da parte dei Comuni di quei terreni comunali ricadenti nelle aree urbane e periurbane a orti sociali.

Il capo III detta disposizioni riguardanti la trasformazione e lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli provenienti dalla propria azienda, quali: confetture, conserve di origine vegetale, miele, erbe officinali ed erbe spontanee e selvatiche, castagne, funghi, zafferano, cereali, legumi, lavorazione di formaggi, salumi o altri prodotti, vino e olio di oliva, carni provenienti da pollame, lagomorfi e piccola selvaggina allevata.

La proposta prevede una clausola valutativa, la quale dispone che la Giunta regionale rende conto all'Assemblea legislativa circa le modalità di attuazione della legge in relazione all'utilizzo delle terre incolte, allo sviluppo dell'imprenditorialità e crescita occupazionale nel settore agricolo. Le disposizioni che la proposta contiene sono suddivise in quattro capi e comprendono venti articoli.

La proposta non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La II Commissione ha esaminato la proposta e ha deciso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, di esprimere il parere favorevole sull'atto così come risulta emendato e dare incarico di riferire all'Assemblea al sottoscritto. Grazie

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni.

Sull'ordine dei lavori sono già stati presentati degli emendamenti, a firma tra l'altro dei proponenti dei disegni di legge originari, direi che diamo comunque il termine per gli emendamenti al termine della discussione medesima.



Do ora la parola al collega Stufara, che si è iscritto per primo a parlare, a seguire il collega Dottorini. Grazie.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Di certo la relazione ampia e dettagliata del collega Chiacchieroni, che nel suo ruolo di Presidente della II Commissione consiliare ha gestito una fase di elaborazione e di discussione significativa, ci permette oggi di portare in quest'Aula una sintesi di proposte molteplici, diverse, non fra loro in contrasto, ma che, anzi, hanno potuto trovare, io penso, una sintesi positiva determinando la possibilità per quest'Aula di essere nelle condizioni di valutare e, io auspico, approvare una normativa che ha dei caratteri di innovazione particolarmente significativi e può permettere di interpretare almeno una parte degli effetti che la crisi economica sta determinando sul nostro tessuto sociale ed economico, offrendo delle opportunità e dei percorsi che sino ad oggi erano preclusi e che invece possono essere dal nostro punto di vista di un grande significato.

Come veniva ricordato, alcuni mesi fa, furono avanzate a questo Consiglio regionale più proposte, a firma del collega Dottorini, su alcune questioni, un'altra a firma congiunta del sottoscritto insieme ai colleghi Galanello e Barberini, mi soffermo in maniera particolare, evidentemente, su quella che era stata la nostra proposta per la particolarità, che si è anche vista nel corso di questo percorso e dell'intero iter, che ha visto anche un momento molto significativo nell'audizione, nel momento partecipativo, che nella sala qui adiacente ha visto decine e decine di soggettività, di operatori, di mondi diversi confrontarsi su alcune proposte, e ha visto quei soggetti chiedere a noi, che in questa fase interpretiamo il ruolo di legislatori, di svolgere un ruolo di sintesi e mediazione tra le diverse proposte che erano in campo per poter dare all'Umbria una normativa che mettesse a frutto le opportunità che, ad esempio, un copioso *stock* di terreni pubblici inutilizzati poteva determinare.

Ma su questo arriverò fra un attimo perché mi interessa sottolineare la genesi di questo percorso, che è un elemento di originalità e credo anche di grande valore, perché quando insieme al collega Galanello e al collega Barberini abbiamo avanzato la proposta di legge lo abbiamo fatto a valle di un percorso che per tutta l'estate dello scorso anno, del 2013, ha visto in molti centri della nostra regione lo svolgimento di assemblee, di confronti, nei quali più soggetti nei vari territori hanno contribuito all'interno di quel movimento, che era stato definito "Umbria terra sociale", ha permesso di costruire a monte un arricchimento della proposta e di arrivare ad avanzare una proposta che aveva già scontato quella elaborazione collettiva e partecipata che ne ha fatto forse un elemento distintivo.

Non sto a citare le tante sigle che hanno animato quel percorso, sto però a sottolineare come quel percorso abbia sostenuto anche la fase successiva e ci sia stata una permeabilità dei luoghi di discussione e di decisione istituzionale all'interno di questi palazzi con le istanze e le considerazioni e le proposte, a volte anche le critiche, che dalla società regionale ci arrivavano.



In Umbria abbiamo circa 26.000 ettari di terreni di proprietà pubblica che oggi non vengono utilizzati. È un patrimonio molto esteso, molto significativo, che è, a nostro modo di vedere, una vera e propria potenzialità da sfruttare, tanto per evitare che quella porzione di territorio, che quei suoli deperiscano, vengano depauperizzati ma anche per evitare che processi speculativi si concentrino su alcuni di quei terreni. Costruire uno strumento, come ricordava la relazione del Presidente Chiacchieroni, uno strumento pubblico intanto di inventario, di elenco, che possa essere di pubblico dominio, affinché si possa sapere di che cosa parliamo, dov'è ubicato ciascuno di quei 26.000 mila ettari, che caratteristiche hanno. Certo, non tutti avranno la potenzialità di essere utilizzati adeguatamente dal punto di vista agricolo, le caratteristiche di alcuni di quei terreni non lo consentiranno, ma certamente una buona parte di essi, oggi inutilizzati, potranno essere messi a leva anche per dare risposta a uno degli elementi più problematici che questa fase di crisi, che vede l'Umbria essere più esposta agli effetti negativi della crisi stessa rispetto ad altre regioni, manifesta, e cioè mettere in relazione quel patrimonio pubblico con un'esigenza, che è un'esigenza socialmente rilevante, tanto da rappresentare essa stessa un interesse pubblico, perché noi abbiamo settori tradizionali dell'economia regionale che stanno determinando riduzioni occupazionali, così come un ricorso massiccio agli ammortizzatori sociali, che per le caratteristiche degli stessi che ben conosciamo tra breve andranno a esaurimento, e spesso, troppo spesso, andranno a esaurimento quegli ammortizzatori sociali senza che una risposta occupazionale a quei lavoratori, a quelle famiglie si sia determinata.

Avere la possibilità, so bene che non c'è alcuna volontà velleitaria, sappiamo che questo meccanismo non è la panacea di tutti i mali, ma è un'opportunità in più che si pone per poter dare una risposta anche di vita, di reddito, a famiglie e persone, che altrimenti non avrebbero alcuna prospettiva di reddito e, di conseguenza, avrebbero anche una prospettiva di vita ben diversa da quella che hanno conosciuto prima che la crisi mordesce i propri effetti.

Nel fare questo, ci interroghiamo anche su un modello di sviluppo della nostra regione, su come un pezzo di quel modello di sviluppo sia entrato in crisi perché esposto ai venti della globalizzazione e di come però abbiamo, al nostro interno, delle potenzialità che oggi non vengono adeguatamente sfruttate. Insisto: possedere come pubbliche amministrazioni nelle diverse articolazioni 26.000 ettari, che oggi non vengono utilizzati, rappresenta indubbiamente una potenzialità, non rivolgere quelle proprietà alla speculazione economica e finanziaria, che pure avrebbe interesse a rivolgersi a queste proprietà, e invece desinarle a un'attività socialmente rilevante, a noi è sembrato il modo giusto di interpretare una proposta, di dare risposta a delle istanze che ci provenivano dalla società regionale, come tentavo di ricordare poc' anzi, e di poterlo fare rilanciando un processo, il cui esito dipenderà anche dalla capacità poi delle azioni di governo successive, da parte della Giunta regionale, da parte del Banco della terra, da parte delle Amministrazioni comunali, di animare anche sul territorio questi processi, ma anche da parte dei soggetti sociali veri e propri di poter



essere protagonisti di quanto l'approvazione, che io auspico avvenga in questa seduta, di questa normativa potrà determinare.

Fin dall'articolo 1 della proposta unificata penso chiaramente vengano indicate le finalità che si intendono perseguire, che sono anche la sintesi, lo ricordavo, del contributo di più proposte, non soltanto di quella che mi vedeva come primo firmatario insieme ai colleghi Galanello e Barberini, ma anche, ad esempio, quella del collega Dottorini, che puntava più l'attenzione a dare risposte alle giovani generazioni. Immagino che lui vorrà soffermarsi su questi aspetti. Ma non abbiamo trovato contrasti da questo punto di vista nelle diverse istanze che venivano poste, anzi, abbiamo tentato di lavorare a costruire una sintesi positiva, che appunto desse risposta ai giovani, desse risposta a soggetti che oggi vivono una condizione di disagio occupazionale ed economico, desse una risposta alla possibilità di non far deperire un patrimonio ingente come quello demaniale pubblico, che appunto ha quelle dimensioni e può essere messo a leva dal punto di vista produttivo per far sì che anche la produzione agricola, che su quei suoli venga realizzata, possa essere adeguata anche allo spirito di questa normativa.

Non c'è una volontà dirigista nella proposta di legge, ma c'è la volontà di indurre anche un processo che veda privilegiate alcune modalità, ad esempio, rispetto all'agricoltura biologica, all'agricoltura sostenibile, anche come paradigma attraverso il quale interpretare le opportunità che questa normativa potrà determinare e potrà aprire.

Abbiamo lavorato affinché le procedure che sono state ipotizzate nella proposta fossero le più serie, rigorose e trasparenti possibili, a partire dalla conoscenza preventiva dell'oggetto del contendere, quindi il ruolo del Banco della terra nel costruire l'inventario preciso, l'elenco di questi beni, alla necessità – come ha rappresentato, io credo opportunamente, nel lavoro di Commissione anche la Giunta attraverso l'Assessore Paparelli – di mettere in stretta relazione questi strumenti con gli strumenti di politica patrimoniale di questa Amministrazione, affinché non solo non entrino in contraddizione fra loro, ma si possano contemperare. E quindi sapere annualmente quali saranno i terreni pubblici sul territorio regionale che verranno messi a bando, quindi che verranno assegnati attraverso una procedura trasparente e di pubblica evidenza che dia la possibilità per un periodo congruo ai soggetti, che ne faranno richiesta e che dovranno possedere le caratteristiche previste dalla normativa per concessioni, ripeto, di periodi adeguati, lo svolgimento e l'effettuazione di quei percorsi e di realizzare i progetti su cui appunto potranno avere luogo le assegnazioni.

Anche in questo caso dobbiamo essere seri come siamo stati fino a questo punto, pensare che tutto il meccanismo ipotizzato con quelle finalità e procedure possa tradursi poi in assegnazioni per un periodo di tempo breve significherebbe prenderci in giro, significherebbe non avere chiara la necessità che su quei terreni, che rimarranno terreni pubblici, si debbano sviluppare progettualità che hanno bisogno di tempi adeguati per potersi sviluppare e per poter determinare anche gli effetti positivi dal punto di vista economico che ci aspettiamo.



In questo ci può essere un'attività di sostegno e di promozione, che la Regione nelle sue diverse articolazioni potrà svolgere e che io reputo centrale, dai percorsi di sostegno alla creazione di nuove imprese agricole attraverso le agenzie regionali di sviluppo alla possibilità di sostenere anche le necessità di accesso al credito per quelle imprese attraverso la finanziaria regionale fino ad arrivare anche alla necessità di prevedere che una parte, non certo esageratamente rilevante, ma una parte di quella che sarà la massa finanziaria a disposizione della programmazione regionale in agricoltura, il nuovo Piano di sviluppo rurale, che prenderà il via nei prossimi mesi, possa rivolgersi anche a sostenere questo tipo di progettualità e queste esigenze.

Inoltre abbiamo tentato, attraverso un emendamento approvato in Commissione, lo sottolineo, a firma del sottoscritto, insieme al collega Galanello, di ricondurre all'interno di questa disciplina delle vicende che hanno anche un'origine molto antica, in alcuni versi, che comunque esistono da molteplici lustri sul territorio regionale e che hanno scontato il limite di una mancata definizione giuridica adeguata e di essere considerate come situazioni *borderline* da mantenere su un terreno spurio. Io credo che questa sia l'occasione invece per dire che quelle situazioni debbano essere governate, affrontate e gestite secondo la disciplina che con questa normativa viene introdotta e penso che appunto lo spirito di quell'articolo 18, con un'ulteriore integrazione, che faremo, credo, con una proposta emendativa qui in Aula quest'oggi, che non sposta la questione, ma mette un tempo finale per evitare che si determinino situazioni nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, che non penso come elemento di solidità giuridica, non perché si abbia notizia di casi analoghi, ma permetteranno di sanare una situazione di incertezza, dando un'unitarietà di gestione a una vicenda che a 0me sembra una soluzione positiva rispetto a un problema che in questa regione esiste da troppo tempo.

Insieme a questo – lo ricordava il Presidente Chiacchieroni – si è tentato anche di fare il passo successivo perché se realmente crediamo che questi progetti possano determinare anche un volano economico, se crediamo che le persone, siano essi giovani agricoltori, siano essi soggetti espulsi da altri cicli produttivi, possano trovare fonti di sostentamento dall'utilizzo di quei terreni di proprietà pubblica, dobbiamo essere anche conseguenti nel costruire quelle forme e quelle discipline che consentano, ad esempio, adeguatamente di commercializzare quelle produzioni che verranno realizzate in quei terreni e che potranno essere realizzate anche in terreni non rientranti all'interno di questo circuito, non di proprietà pubblica, ma che, ad esempio, stiano al di sotto di determinati quantitativi.

Abbiamo detto, pertanto, nel capo II della proposta, che occorre semplificare una serie di norme che riguardano tanto i requisiti organizzativi e strutturali quanto i percorsi commerciali per permettere appunto che quelle produzioni possano avere uno sbocco, che valorizzi le filiere corte, anche la qualità di quelle produzioni.

Non voglio indugiare ulteriormente, credo di avere un po' dato il senso di quello che è stato tanto lo spirito che ci ha animato sei mesi fa nel presentare la proposta di legge, che è stato il medesimo spirito con il quale abbiamo affrontato in questi mesi una discussione, che io credo sia stata molto positiva. Voglio pubblicamente e



nuovamente ringraziare il Presidente Chiacchieroni per come nel lavoro di Commissione è stata gestita prima con lo strumento della sottocommissione, poi con la discussione che in seno alla II Commissione consiliare ha visto anche un confronto franco con chi non era completamente d'accordo con la proposta che i gruppi, la maggioranza, avevano avanzato, ma avendo la capacità di non stare sugli opposti schieramenti, ma di ragionare di metodo e di cogliere anche dei giusti suggerimenti (che abbiamo almeno reputato tali), che provenivano da gruppi che non si erano fatti promotori di proposte in questo senso ma che hanno partecipato alla discussione in maniera scevra da ideologismi e che è stata al merito delle questioni, io penso, in maniera positiva.

Abbiamo presentato, col collega Galanello, col collega Dottorini, e con il Presidente Chiacchieroni, che sono stati, non so, credo già distribuiti ai colleghi, alcune proposte di ulteriore puntualizzazione del testo della proposta di legge su alcuni aspetti che contribuiscono a migliorare sia la chiarezza del testo che la sua solidità giuridica, quindi chiederemo, Presidente, che queste proposte emendative possano essere dall'Aula valutate nel corso della fase successiva che ci vedrà passare all'esame e alla votazione degli articoli.

Concludo sottolineando l'esigenza e l'importanza che da questa discussione, che quest'oggi vede impegnata l'Aula, possa scaturire una decisione e un'approvazione della proposta di legge, per la quale esiste una forte aspettativa nella società regionale, c'è anche un'aspettativa e un livello di attenzione che ci proviene da altre regioni, sono molteplici le esperienze e le iniziative legislative che stanno riguardando anche altri contesti regionali, alcune più avanzate, quantomeno come tempi, esistono alcune leggi regionali, altre un po' meno, che vedono però questa proposta come particolarmente avanzata, quindi c'è un'ulteriore aspettativa che travalica i confini regionali. Io credo che anche per questa ragione questo Consiglio oggi abbia l'opportunità per costruire un ciclo virtuoso attraverso la sintesi di molteplici proposte, che rispondono a una complessità di esigenze e di processi che riguardano il nostro territorio regionale per poter innovare anche il nostro modello di sviluppo e dare contemporaneamente una risposta occupazionale, sociale, produttiva e democratica, di cui credo questa Regione abbia assolutamente bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara.

La parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Spero che oggi quest'Aula possa confermare quanto deliberato dalla II Commissione perché ciò significherebbe dare un importante contributo per riportare la politica con i piedi per terra, riconnettendola con i problemi della quotidianità e con un approccio pragmatico alle azioni settoriali, in questo caso agricole.



Quella in discussione, infatti, è una proposta di legge che si pone l'obiettivo di incidere sulle opportunità concrete di rivitalizzare settori della economia reale, fornendo occasioni di reddito ai giovani e ai soggetti svantaggiati, quei soggetti appunto che la deriva liberista e la finanziarizzazione dell'economia sembra relegare nel gruppo di coloro che non possono trovare spazio nel sistema economico così come progettato dalle principali Istituzioni nazionali e internazionali.

Forse abbiamo vissuto per troppo tempo al di sopra delle nostre possibilità o più semplicemente siamo nelle mani di Istituzioni economico-finanziarie che sono entrate in cortocircuito, ma è indubbio che i contraccolpi della crisi che l'Occidente sta vivendo mettono in discussione un tessuto sociale che improvvisamente si scopre più fragile e impreparato a fare i conti con la disoccupazione, con la precarietà, con l'inadeguatezza di una politica sempre più preoccupata di rispondere ai dettami delle grandi Istituzioni sovranazionali e sempre meno adeguata a recepire i drammi della società e del tessuto economico locale.

Di fronte a questo stato di cose o ci si rassegna a vendere sogni, a proporre palliativi, a mettere a punto *escamotage* contabili e finanziari, o, al contrario, si tenta di intervenire con misure concrete come in questo caso. Qualcuno parlerebbe di "resilienza", ovvero della capacità, in un contesto di regole economiche sovraordinate, spesso ingiuste e non sempre democraticamente determinate o modificabili, di ritagliare possibilità di cambiamento reale attraverso creatività, flessibilità, capacità di resistenza e adattamento attivo, anche tramite politiche locali e territoriali.

Per quanto mi riguarda, vanno in questa direzione altri provvedimenti, che in questi anni ho proposto e che l'Assemblea ha approvato: dai gruppi di acquisto solidale al commercio equo, dalle produzioni a chilometro zero fino al sostegno delle produzioni artigianali. In questo contesto la proposta di legge per l'assegnazione dei terreni inutilizzati ai giovani agricoltori tenta proprio di sottrarre la politica al mondo parallelo e virtuale in cui è stata relegata per ricondurla a occuparsi della creazione di un contesto in cui sia possibile, per chi ha spirito di iniziativa, godere di condizioni favorevoli allo sviluppo di attività imprenditoriali; il tutto in un settore, quello agricolo, che se, da un lato, dovrebbe rappresentare un fiore all'occhiello delle eccellenze italiane, dall'altro lato, sta vivendo una preoccupante fase di declino, soprattutto in Umbria e soprattutto dal punto di vista dell'età media degli operatori del settore.

E' proprio partendo da queste considerazioni che sono nati i nostri testi, sia quello sui giovani agricoltori che quello sulla possibilità per le piccole aziende di lavorazione e vendita diretta dei prodotti.

Innanzitutto, però, una menzione d'obbligo: il testo sull'agricoltura, che ha dato l'avvio all'iter in Consiglio, mi è stato messo a disposizione da una forza politica, da Sinistra Ecologia Libertà. Quel testo è stato poi rielaborato assieme ad associazioni, come AIAB e "Umbria migliore", al settore giovanile della CIA e ad altri soggetti, suggerimenti sono giunti anche da Legambiente e in sede di partecipazione consiliare su tutte le proposte da altre realtà come "Umbria terra sociale".



Ma per comprendere la situazione di partenza che motiva tale provvedimento è utile citare alcuni dati. Per cominciare: la preoccupante assenza di giovani operatori nel settore agricolo. In Italia solo il 3,9 per cento dei conduttori agricoli ha meno di 40 anni, e risultiamo ad oggi lo Stato membro dell'Unione Europea con il più basso tasso di ricambio generazionale insieme al Portogallo. Per ogni conduttore giovane ci sono 14 titolari di aziende agricole con più di 65 anni, un fenomeno che costituisce un'evidente anomalia e un sicuro fattore di rischio per il nostro comparto agroalimentare in quanto contribuisce ad accrescere l'alto tasso di abbandono dei terreni agricoli, incidendo sul ritardo in investimenti di settore e sull'adozione di nuove tecniche agronomiche.

Il declino della componente giovanile si manifesta sia con lo scarso numero di nuovi insediamenti sia con la difficoltà di trasferire la conduzione alle generazioni successive, in particolare nelle piccole aziende. D'altro canto, l'elevato costo di acquisto e affitto dei terreni rappresenta il principale ostacolo al nuovo insediamento giovanile. Infatti, secondo i dati del sesto censimento nazionale dell'agricoltura del 2020, in Umbria l'incidenza dei giovani conduttori di imprese agricole, quelli fino a 35 anni, sul totale si attesta al 4,42 per cento. L'elevato consumo di suolo agricolo dell'ultimo decennio contribuisce a mantenere artificiosamente elevati i valori fondiari e a determinare una componente di attesa che allontana e rende non conveniente l'investimento agricolo.

Secondo i dati del censimento, il calo della superficie agricola utilizzato in Umbria è più accentuato rispetto alla media nazionale e raggiunge il 10,8 per cento. Ancor più preoccupanti sono le cifre relative alla cessazione di attività delle aziende agricole, con una diminuzione, dal 1982 al 2010, di circa 22.500 unità, delle quali più di due terzi, 15.542 sono state chiuse dal 2000 al 2010.

Questo per quanto riguarda la presenza dei giovani in agricoltura, ma poi c'è anche da fare una riflessione in merito al patrimonio pubblico costituito da terreni e beni a vocazione agricola che al momento risulta essere abbandonato o inutilizzato.

Secondo stime provenienti dall'Agenzia del demanio, i terreni a vocazione agricola di proprietà pubblica ammontano in Italia a circa 380.000 ettari, in buona parte nella disponibilità di Regioni ed Enti locali. L'Umbria ha un'alta quantità di terre pubbliche abbandonate, sempre secondo i dati del demanio, solo quelli di competenza dello Stato si aggirano sui 110 ettari, ai quali bisogna aggiungere i terreni di proprietà degli Enti pubblici come Regione, Province e Comuni.

Alla luce dei dati sopra esposti, risulta evidente che le questioni inerenti al ricambio generazionale, al consumo e all'abbandono di suolo agricolo e all'utilizzo dei terreni di vocazione agricola di proprietà pubblica costituiscono un'assoluta priorità per l'agricoltura della regione Umbria, una politica attiva per l'incremento dei giovani imprenditori agricoli nella nostra regione non può infatti essere disgiunta da un intervento contestuale sui processi di abbandono e consumo del suolo, e per il recupero produttivo delle terre appartenenti al demanio regionale, agli Enti controllati dalla Regione Umbria, agli Enti locali, ma anche ai terreni confiscati alla mafia.



Merita una riflessione anche l'approccio che nella maggior parte dei casi caratterizza il dibattito in merito al patrimonio pubblico: da un lato, assistiamo alla clamorosa incapacità di certe Amministrazioni comunali di mettere a frutto progetti virtuosi di recupero e messa a valore di beni pubblici; dall'altro, si registra il prevalere della dottrina, secondo la quale, per fronteggiare le esigenze di bilanci pubblici sempre più in difficoltà, non ci sia alternativa a una progressiva dismissione e vendita, compresi i terreni manufatti a vocazione agricola.

Ora, ogni amministratore di azienda sa che vendere il patrimonio può servire in momenti di difficoltà a fare cassa, ma che a lungo andare si consuma la ricchezza dell'impresa e diminuisce la capacità di investire in attività produttive. Perché mai, quindi, in un momento in cui tutti sembrano sbandierare a gran voce la necessità di rimettere in moto l'economia reale e la produzione di ricchezza, si dovrebbe rinunciare a progettare iniziative mirate a rendere produttivi quei beni di cui la collettività già dispone?

Ecco, quindi, che il fine di questa proposta di legge è quello di incrociare in maniera virtuosa l'esigenza di salvaguardia e recupero dei numerosi terreni e immobili agricoli, sia pubblici che privati, attualmente non utilizzati, con l'esigenza di offrire opportunità lavorative e imprenditoriali al grande numero di giovani agricoltori, che incontrano difficoltà spesso insormontabili nell'avviare la propria attività, e a soggetti che per diverse cause di svantaggio sono esclusi dal mercato del lavoro.

Pertanto, mentre immaginiamo di rendere produttivi i beni immobili agricoli o a vocazione agricola attualmente inutilizzati assegnandoli a giovani agricoltori a condizioni agevolate, si vuole riconoscere una priorità a quelle attività che rivestono una particolare valenza dal punto di vista ambientale e sociale, per questo vengono riconosciute premialità a chi persegue modelli di agricoltura biologica, sociale e sostenibile.

Le previsioni contenute nel testo che oggi ci accingiamo a votare sono quindi mirate al raggiungimento di questi obiettivi generali ed è per questo che si è voluto riservare una quota non inferiore al 50 per cento dei beni immobili inseriti nel Banco della terra a giovani imprenditori agricoli che non abbiano compiuto il quarantesimo anno di età. Per lo stesso motivo si intende riservare una quota non inferiore al 30 per cento alle cooperative agricole sociali.

Oltre all'attenzione per gli aspetti generazionali in agricoltura, che per noi rimangono il punto centrale della proposta, ritengo necessario anche precisare bene a cosa ci si riferisce quando si parla di "lavoratori svantaggiati". Abbiamo voluto includere in questa definizione un ampio spettro di persone che va da chi ha difficoltà di accesso al mercato del lavoro ai soggetti identificati dalla legge 381/91, sulle cooperative sociali, fino a includere i richiedenti asilo e i rifugiati.

Ritengo importante, inoltre, che la proposta di legge contenga anche delle misure per facilitare l'accesso al mercato dei potenziali beneficiari dell'assegnazione dei beni immobili. Il capo III, infatti, è un tentativo di operare una reale semplificazione relativamente all'attività di trasformazione e lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli così da permettere agli agricoltori che gestiscono piccole aziende di



generare un valore aggiunto alla propria produzione e di immettere i propri prodotti sul mercato senza dover sottostare alle regole dei grandi produttori o della grande distribuzione.

Questo tema era oggetto di una nostra distinta proposta di legge, sempre presentata dal sottoscritto, in quanto si rivolge a tutti i piccoli produttori, non solo a quelli che potranno beneficiare dell'assegnazione delle terre pubbliche. Abbiamo, però, accolto con favore, nel corso dei lavori della Commissione, l'ipotesi di unificare i contenuti delle diverse proposte di legge e di inserire anche questa previsione nel testo che oggi è all'esame dell'Aula e che dovrà poi il tutto essere recepito nel Testo unico dell'agricoltura.

Ma non bastano terreni e manufatti per mettere in piedi un'azienda agricola: per questo la proposta introduce anche la previsione che la Regione, utilizzando gli strumenti e le risorse a disposizione, attivi un sistema di misure a sostegno di chi deciderà di sfruttare le opportunità della legge, favorendo la prestazione di garanzie per facilitare l'accesso al credito, e soprattutto prevedendo, nell'ambito del programma di sviluppo rurale, misure a sostegno dell'attività dei soggetti assegnatari dei beni.

La metà della quota del fondo patrimoniale derivante dalle alienazioni sarà inoltre destinata ai beneficiari della legge.

Vorrei sottolineare che tanto nella fase di elaborazione della proposta che nella fase di dibattito e confronto con la comunità regionale attivato dalla Commissione abbiamo parlato delle misure previste con molti soggetti interessati. Devo dire che abbiamo riscontrato un generale apprezzamento per la proposta di legge e per le misure in essa contenute. Il testo che oggi stiamo esaminando, com'è stato ricordato dal relatore e dal collega Stufara, è stato frutto di un sapiente lavoro di armonizzazione tra le mie proposte e quella dei colleghi Stufara, Galanello e Barberini.

La Commissione, che mi sento di ringraziare in particolare nella persona del Presidente Chiacchieroni, ha saputo fare tesoro delle indicazioni arrivate dai soggetti intervenuti nel dibattito, migliorando la legge, per arrivare oggi a un testo che ritengo equilibrato, efficace e soprattutto capace di avviare concretamente misure che possano risultare utili a chi oggi vorrebbe dedicarsi all'agricoltura ma pensa di non farcela perché non ha accesso al bene fondamentale, vale a dire la terra.

Anche il fatto che su questo testo non si siano registrati voti contrari in Commissione con l'opposizione che ha optato per l'astensione è significativo e apprezzabile.

Devo ammettere, concludendo, che proviamo una grande soddisfazione di fronte all'ipotesi di approvazione di questa proposta di legge, che crediamo possa realmente rappresentare una risposta concreta, sebbene settoriale, alla grave crisi che sta distruggendo il tessuto economico e sociale dell'Umbria. È infatti veramente triste, oltre che incomprensibile, assistere al degrado e all'abbandono del patrimonio pubblico quando tante persone potrebbero trasformarlo in una risorsa produttiva e utile per la collettività. Ed è quindi necessario agire coerentemente, se vogliamo valorizzare il patrimonio pubblico, allo stesso tempo rilanciare un settore, quello



agricolo, di vitale importanza per la nostra economia, ma anche per la tutela dell'ambiente e del nostro paesaggio.

Guardate: quello che oggi spero andremo ad approvare è un testo serio e rigoroso che tiene in equilibrio queste esigenze con la necessità di evitare degenerazioni o elargizioni. Chi – azienda, cooperativa o singolo – richiederà l'accesso a questi beni pubblici dovrà dimostrare di avere i giusti titoli e un progetto coerente, sarà sottoposto a verifiche e controlli che potranno portare anche alla revoca, qualora i beni non vengano utilizzati in maniera corretta; dovrà, in una parola, accostarsi con la dovuta correttezza a questa opportunità sapendo che si tratta di beni inutilizzati ma pubblici, vale a dire della collettività.

Ritengo che in Umbria, così come in altre regioni d'Italia che hanno già intrapreso questa piccola forma di lotta alla crisi agricola, ambientale e occupazionale, sussistano tutte le condizioni sociali ed economiche per ridare una speranza alle giovani generazioni che credono in un futuro sostenibile.

Noi come Istituzioni dobbiamo garantire questa possibilità. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Galanello; ne ha facoltà.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Molto brevemente perché credo che nel merito della legge, dalla presentazione del collega Chiacchieroni agli interventi dei colleghi Stufara e Dottorini, sia stato detto abbastanza e in modo molto approfondito e dettagliato. Ci tengo a intervenire per sottolineare alcuni aspetti che credo meritino di essere meglio esplicitati e sottolineati. La legge sicuramente non si pone solo l'obiettivo – certo, questo è l'obiettivo primario – di consentire la messa a coltura di porzioni importanti di patrimonio pubblico agrario, agroforestale e anche in alcuni casi immobiliare.

L'obiettivo generale è quello di mettere a coltura questi terreni, di creare occupazione, di creare nuova impresa, anche con finalità sociali, com'è stato detto in passaggi che mi hanno preceduto, però credo che occorra appunto richiamare anche alcune valenze di questa legge, che accompagnano questa legge, valenze direi parallele che sono parte fondamentale della legge stessa.

Il reinsediamento umano di territori vasti delle nostre campagne, soprattutto dei territori più marginali collinari o montani, costituisce un valore non solo per ciò che su quei terreni si potrà produrre, costituisce un valore perché la presenza umana è sicuramente condizione di presidio, di conservazione, di tutela, di valorizzazione di quel patrimonio stesso, perché credo che la presenza umana possa concorrere a mantenere condizioni ambientali, situazioni paesaggistiche e idrogeologiche che spesso invece conoscono stati di degrado e di logoramento. Presenza umana su questi territori che può concorrere a prevenire condizioni di abbandono, che sono poi anche la concausa di disastri ambientali, anche recentemente, come hanno colpito i nostri



territori: mi riferisco ai fenomeni di frane, alluvioni, che sempre pesantemente colpiscono anche realtà territoriali come le nostre. Eventi calamitosi che sicuramente sarebbero molto più modesti per i danni che provocano, se ci fosse chi si prende cura del territorio, come le nostre famiglie contadine hanno fatto per centinaia di anni.

Se ci fosse, quindi, chi si prende cura dei corsi d'acqua secondari, dei canali di scolo dei campi, dei terrazzamenti recuperati negli anni per recuperare terra utile alle coltivazioni; salvare insomma dal degrado un ingente patrimonio pubblico agroforestale e immobiliare che è a disposizione della nostra regione.

Ecco, quindi, la necessità non solo di una semplice approvazione di questa legge.

PRESIDENTE. Scusi, Consiglieri. Pregherei i colleghi, gli assessori e il pubblico di ascoltare silenziosamente, chi vuole parlare può uscire dall'aula, altrimenti chi ha la parola ha difficoltà nell'esprimere il proprio ragionamento. Prego, Consigliere Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*).

Dicevo, non solo quindi la necessità oggi di approvare questa legge, e credo che questo avverrà, ma credo che necessiti, da parte di questo Consesso, in modo particolare dalla Giunta regionale, insieme al Banco della terra, che sarà deputato all'attuazione della legge stessa, la condivisione di una strategia applicativa della legge stessa, quindi un'applicazione della legge che non finisca poi per essere stretta in una concezione riduttiva, cioè mettiamo a disposizione qualche decina di ettari di terreno per soddisfare le richieste e gli obiettivi contenuti in questa legge.

Credo che l'attuazione di questa legge possa e debba essere una grande occasione per un ripensamento complessivo delle politiche della nostra regione su tutto il patrimonio pubblico agroforestale e immobiliare. Al netto di quanto previsto o prevedibile in alienazione, anzi, a partire da una riconsiderazione e una nuova valutazione sul piano delle alienazioni della nostra regione.

Favorire, quindi, i nuovi accessi alle terre, anche con incentivazioni finanziarie per gli investimenti, a partire dalle nuove misure del Piano di sviluppo rurale, ma anche prevedere, come indicato nella legge, forme di concessione pluridecennale da estendere anche ad altri soggetti che già operano su alcuni terreni pubblici collinari e montani, terreni con grande difficoltà legate alla scarsa produttività, ai danni prodotti dalla fauna selvatica e scarsamente indennizzati a fronte di costi alti dati dai normali contratti di affitto agrario.

Insomma, quello che chiedo alla Giunta è una presa di coscienza che siamo arrivati a questa proposta di legge molto analoga ad altre proposte di legge adottate in diverse altre regioni del nostro Paese. Anche perché c'è un problema di migliaia di ettari di terreni pubblici abbandonati a se stessi, c'è un problema di centinaia di edifici pubblici rurali in stato di degrado, c'è un problema che non solo ad oggi non siamo stati in grado di mettere a coltura con l'insediamento di nuove attività su questi terreni, ma c'è anche il rischio che ci sia un abbandono di questi terreni anche da parte di quelle poche aziende che oggi su questo si trovano a operare.



Ecco, quindi, la necessità per cui mi appello a questo Consesso e alla Giunta che vi sia una visione generale dei problemi connessi alla gestione del patrimonio pubblico, problematiche che solo un'attuazione alta, una considerazione alta della legge può concorrere a risolvere.

PRESIDENTE. Grazie, collega Galanello.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani Marchesani. Questa, per quanto riguarda le notizie dalla Presidenza, è l'ultima richiesta di intervento che abbiamo; se non ci sono altre richieste, dopo l'intervento del Consigliere Lignani Marchesani, chiudiamo la discussione generale. Prego, Consigliere.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io non vorrei interrompere questo clima idilliaco, direi bucolico, pastorale, degno di un'arcadia che descrive una realtà che non c'è, una realtà molto più complessa, che è la realtà dei piccoli e medi imprenditori agricoli della nostra regione, che tra mille difficoltà cercano di portare avanti la loro azienda agricola e anche quando sono in presenza di contributi provenienti dall'Unione Europea non sempre riescono a chiudere in pareggio. E questo è il dato di partenza di cui sembra non si voglia tenere conto con questa norma. Io ringrazio i colleghi della Commissione e mi scuso per non avere partecipato, ma basta dare una scorsa e una sommaria visione alla norma per comprendere che l'Umbria è altra cosa. C'è ben altro e di più profondo rispetto a quello che si vuole descrivere.

Certo, c'è una necessità condivisa e anche prevista dalla legge regionale 14/97 di dover mettere a reddito le proprietà regionali, non solo quelle agricole, tutte quante, il dover prevedere appunto una valorizzazione. Abbiamo molte proprietà regionali ad oggi incolte e questa, se mi permettete, è una responsabilità che va anche nelle modalità con cui queste terre si vogliono alienare, perché nel primo grande lotto di alienazione di vendita, che è avvenuto intorno agli anni 2006-2007, tutto è stato finalizzato non alla singola alienazione, ma a una vendita a consorzi perché certe cubature facevano gola e da certe cubature si pensava di poter, da un lato, rifare cassa, dall'altro, permettere ai consorzi e non ai singoli che ne potevano beneficiare attraverso l'acquisto, quindi escludendo piccoli imprenditori, ma prevedendo solamente soggetti con grandi somme di denaro che potevano accedere all'acquisto, poi poterne fare anche un veicolo di promozione politico-elettorale. Con un fiasco è dire poco quel tipo di alienazione. Qualcosa è stato fatto, ma quando è stata modificata, mi riferisco soprattutto ai terreni intorno a Pietralunga.

Oggi, invece, si va a prevedere una cosa che parte da esigenze giuste, e ci mancherebbe, è chiaro che bisogna fare in modo che chi non ha reddito possa in qualche modo averlo, che delle terre che non sono utilizzate possano essere poste a coltura, e tutto questo non cozza sicuramente con la mia sensibilità politica, non è certamente comunismo. Però, colleghi, bisogna anche prendere atto di una realtà per cui non si può distorcere un mercato che ha già grandi difficoltà, non possiamo fare in



modo che se c'è la possibilità di ampliare delle attività si possa dare accesso anche e magari prevalentemente perché basta vedere come vengono poi messe surrettiziamente le norme, perché belle norme, quando si parla, per i giovani, almeno di una percentuale consistente per i disoccupati, e quant'altro, poi drogano il mercato, e gli agricoltori che magari per arrivare al livello di sostenibilità della loro azienda, che vogliono ampliarsi, e per questi motivi vengono esclusi dal bando, e poi, scusate, noi abbiamo delle situazioni di criticità che vanno oltre la legge.

C'è un emendamento, che apprezzo, che di fatto mette il 1° gennaio 2014 come data ultima, ma non è che si può entrare solo perché è terreno regionale impunemente e gestire perché se si fa altrove, se lo facessero persone non gradite, non politicamente corrette, ciò non verrebbe permesso.

Noi abbiamo ora il caso di Caicocci, che dietro il discorso, queste auliche parole, la "terra pubblica", la terra è del proprietario che ce l'ha, piaccia o meno, e un proprietario si chiama Regione dell'Umbria, il che significa che i proprietari sono tutti i cittadini della regione Umbria, non che non ci sono proprietari, sono cose differenti, e allora questi signori sono entrati creando allarme sociale nella frazione di Preggio – signori, sì, andatevi a fare un giro, se non ci credete – e bene o male stanno lì a dire: guai all'alienazione, perché la Giunta regionale, non il sottoscritto fascista cattivo, la Giunta regionale aveva scritto che Caicocci e altri terreni potevano essere alienati e io dico giustamente, perché se qualcosa non si può mantenere si può alienare, magari e non si troverà un privato che lo compra, non si troverà perché chi si imbarca in questa vicenda?

E allora, Assessore Bracco, quando abbiamo un bilancio regionale, che è completamente rigido, e che guardiamo come mantra questi fondi comunitari, noi vogliamo drogare anche i fondi comunitari che sono la cosa flessibile che è rimasta in un bilancio regionale magari prevedendoli per soggetti che ancora non sono iscritti a confederazioni agricole? Vogliamo fare anche questo? Non lo so, fatelo pure, ma permettetemi di dire che io non sono d'accordo perché io capisco lo spirito, dire: va beh, ci sono dei disoccupati, non hanno una lira, bisogna permetterglielo in qualche modo di fare un bando; ma come si può dire: tu puoi partecipare a un bando di affitto, di concessione di un terreno per finalità di tipo agricolo, ma puoi essere non imprenditore agricolo, non iscritto a una cooperativa agricola, se vinci il bando hai sei mesi di tempo per poterlo fare. Questo c'è scritto nella norma e io non sono d'accordo, non sono assolutamente d'accordo.

E poi, articolo 18, appunto – grazie di avermelo ricordato collega Vice Presidente – dire: bene, possono partecipare anche coloro che di fatto gestiscono queste cose, non con un regolare contratto di affitto, con una concessione data, coloro che di fatto gestivano possono accedere e sanare la situazione, va bene, allora vogliamo fare il paese...? Questo sì, perdonatemi, scusatemi, mi pare tanto di terra al popolo non in maniera sana, ma terra al popolo di visione sovietizzante, che poi si è risolto in quello che la storia ha detto: sì, terra al popolo, poi però c'erano dei popolani che erano più uguali degli altri, e poi abbiamo visto cosa i piani quinquennali hanno prodotto negli anni Trenta con la terra al popolo e a chi lavora. E i poveri *kulaki* fecero appunto una



triste fine. (*ndt, Intervento fuori microfono*) ...Sociale, prima di tutto, che è diverso. Quindi io credo che sia una buona idea perché ha, io lo riconosco, proprio perché non sono un capitalista affamatore del popolo, tutt'altro (forse questo lo è il collega Nevi, ma non io, che è pure imprenditore agricolo), io riconosco che lo spunto è positivo, però questi spunti positivi devono essere normati in modo che non ci siano abusi e che non si violino i diritti di chi ogni giorno, per tenere in piedi la cura della terra, per tenere in piedi le proprie aziende agricole, per fare in modo che l'Umbria rimanga un "cuore verde", si fa il cosiddetto 'dalla mattina alla sera' e non arriva alla fine, nonostante i contributi agricoli, e questi vanno in qualche modo preservati. Se gli passano avanti persone che hanno meno titolo, e, perdonatemi, c'è anche il famoso rischio d'impresa, signori, non è che... è vero, è un'altra funzione, sappiamo che nei fondi comunitari, non solo in agricoltura, ma soprattutto nell'industria, dietro a belle e auliche parole, come "green economy", si nascondono contributi sostanziosi ad aziende che hanno rischio d'impresa pari a zero e a cui vengono dati un sacco di fondi con cui fanno il bello e il cattivo tempo, e poi avranno anche consenso politico. È inutile fare i nomi perché li conoscete benissimo, questi soggetti che guarda caso vincono tutti i bandi, e non li vincono come finanziabili, ma li vincono sempre come immediatamente erogati. Vogliamo vederlo? Perché insomma possiamo fare tanti esempi. Pertanto, colleghi Consiglieri e della Giunta regionale e Assessori non eletti, non basta lavarsi la coscienza con tante belle parole, che poi producono cortocircuiti, credo che bisogna essere coerenti con quello che si afferma, e se si è coerenti, io ripeto, ci sono delle parti che non condivido e ve le ho dette, ma per essere coerenti con quello che si afferma, se il proprio cuore pulsante di sinistra deve essere appagato, deve essere appagato sempre, cari compagni, non che poi appunto arrivano dei bei bandi e vai all'imprenditore rosso di turno, che è rosso solamente finché gli fa comodo, poi ci pensa bene a tenere il suo, vengono dati milioni di euro con cui poi creare consenso. C'è mancanza di coerenza in questa gestione, completa mancanza di coerenza. Io, ovviamente, non mi permetto di modificare perché rispetto il lavoro dei Colleghi di centrodestra, svolto in Commissione e quindi non voterò contro perché ribadisco che dei concetti di fondo posso anche dividerli, ma ho presentato due emendamenti, che so che verranno respinti, ma che sono poi il cuore del problema; perché se venissero accettati quegli emendamenti, si svuoterebbe non la sostanza giusta della legge ma si svuoterebbe il contenuto ideologico della stessa, invece il contenuto ideologico è terribilmente importante perché, grazie ad esso, potrete tenere buone alcune sacche di elettorato, che purtroppo non sanno che dietro a questi zuccherini poi ci sono ben importanti, elaborati e succulenti dolci che vengono spartiti in altre stanze e con altre dinamiche politiche elettorali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Con questo intervento si conclude la discussione generale.

Nel frattempo, informo l'Aula che sono stati depositate 17 proposte di emendamento, quindi dovremo prestare attenzione alla fase successiva che avrà una qualche complicazione.



Ha chiesto di intervenire, per esercitare il proprio diritto di replica, il relatore unico del provvedimento, il Consigliere Chiacchieroni; ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore*.

Per chiedere il consenso e il voto positivo ai Consiglieri che in II Commissione hanno seguito questo iter e questo lavoro, glielo chiedo con pochissime argomentazioni, soprattutto al Capogruppo di Forza Italia, Raffaele Nevi, che è uomo pragmatico e viene dal mondo delle campagne.

Intanto, a seguito di questa nostra iniziativa consiliare, la Giunta ha emesso, adottandolo ieri – ce lo ha appena comunicato l'Assessore Cecchini – il testo unificato, che viene prima del Testo unico sull'agricoltura, della normativa sull'agriturismo, sulle fattorie sociali e fattorie didattiche, e quindi questa iniziativa non poteva che precedere, Consigliere Dottorini, questo gruppo di leggi che andranno poi a inverare il disegno di legge dell'agricoltura.

Ma di che cosa stiamo parlando sostanzialmente? Stiamo parlando di zone per lo più marginali, zone dove si è sempre fatta agricoltura, un tempo molto di più, ma sostanzialmente zone marginali, la cui appetibilità non è una cosa ampiamente manifesta, se non per qualche eccezione. I 26.000 ettari comprendono l'area del Monte Peglia, zone dell'Alta Umbria e così via.

Sappiamo che il nostro territorio agricolo è stato sottratto alle coltivazioni, rispetto a un dato, che era degli anni Trenta, per una superficie pari al 20 per cento, dal bosco, perché è avvenuto questo? Perché non c'è stata la coltivazione di queste aree marginali, dove c'erano poderi fatti, gestiti, coltivati dai mezzadri, in questi ottant'anni, si è tralasciato il 20 per cento di questa superficie perché era difficile da coltivare, non era redditizia eccetera. Di fronte a questo scenario noi appunto dobbiamo cercare di condurre in porto un'iniziativa, che è quella di ridare al mercato queste aree, questo è il nodo sostanzialmente, poi vedremo quale mercato, però ridare al mercato queste aree che fino adesso non siamo riusciti a fare, nessuno se n'è occupato. E per fare questo occorre disponibilità all'accesso di fondi per poterli acquisire, poterli utilizzare, poterne avere il titolo, sotto qualsiasi forma, e anche la necessità e vocazione a fare questo tipo di attività. Quindi si tratta di ridare a questo comparto, appunto parlando di terre marginali, un valore e un mercato, allora si dirà: ma queste aree hanno un mercato particolare. Io penso che quando una cosa viene messa in disponibilità poi si chiamerà "mercato di nicchia", "mercato residuale" e così via, però il mercato è mercato se è plurale, sennò non è mercato, è un'altra cosa, è un monopolio. Da questo punto di vista tanti detrattori di questo tentativo dovrebbero affrontare la questione sotto questo versante, sul versante: producono di più per l'Umbria, per la comunità, per il mercato terreni che non hanno valore, non sono di nessuno, incolti e così via? Oppure è meglio fare un tentativo? Del cui esito, Consigliere Lignani, non sono certo neanche io, però rappresenta un tentativo di dare in utilizzo e in possesso per la coltivazione questi fondi, e il risultato lo vedremo perché, naturalmente, è migliorabile questo tipo di legge, però è una possibilità di mettere in disponibilità questa cosa.



Per questo, dico, aderiamo tutti insieme a questo tentativo e a questa iniziativa, le cui bontà, io non faccio un discorso né politico, né ideologico, né di altra natura, dico che questo è un tentativo pragmatico che è sul campo e cerchiamo di utilizzarlo.

Ora, ci sono alcuni elementi, alcune cose che ci sono state dette dagli Uffici, che Stufara, insieme agli altri Relatori, hanno accolto, anche se parzialmente; io mi rendo conto che sotto il profilo procedurale non siamo al massimo, però anche qui una piccola riflessione. I nostri anziani, nelle nostre campagne, hanno sempre provveduto al fabbisogno familiare: un capo d'ovino, un capo di suino, un po' di polli. Da quando applichiamo alla lettera la norma c'è la desertificazione. Voglio dire, questo lo sappiamo, c'è la desertificazione di questo tipo di attività, che era relegata ai nostri anziani, che ci tiravano in là qualche anno in più in termini anche di vivibilità per le nostre famiglie.

E allora, voglio dire, se dobbiamo forzare qualche regola, perché il ciclo dell'attività, Raffaele, economica nelle campagne era un ciclo completo, dalla terra fino al riuso, al riciclo di tutti i materiali che da essa venivano, e allora aver interrotto questo ha prodotto poi il fatto che la società attuale, la società dei consumi ha utilizzato i nostri beni, i nostri valori, tipo l'acqua e così via, come buco nero in cui buttarci tutto, utilizzarlo come discarica, il buco nero della coscienza sono i nostri fiumi; non è che qualcuno lo fa di più, qualcuno di meno, lo facciamo tutti alla stessa maniera. E allora questi elementi di antica rivalità che la legge recupera come ciclo completo anche della formazione e della costruzione di alcuni prodotti, secondo me è un elemento propedeuticamente positivo per l'attività agricola e comunque è un segnale importante.

Quindi, anche se rispetto ai nostri Uffici – Stufara ha aggiustato alcuni emendamenti – non sono perfettibili sotto il profilo procedurale, io mi sento di dividerli, di impegnarci perché questa cosa ci può portare comunque ad un circuito virtuoso di questo mercato che non ha aggettivi: quando si scambia, voglio dire, qualcuno utilizza i prodotti di un altro e mi dà qualcosa in cambio, è comunque mercato, che va a inserirsi nel mercato più generale che, ripeto, deve essere plurale, sennò è monopolistico. Per questo ritengo che sia un'iniziativa naturalmente da migliorare, poi la Giunta farà le norme attuative di questo disegno di legge, possa dare un contributo ulteriore, e ritengo che noi faremo un passo in avanti per l'utilizzo di beni che, altrimenti, sarebbero marginalizzati e non utilizzati da nessuno. Per questo chiedo anche il consenso, il voto favorevole a tutti i Colleghi innanzitutto della Seconda Commissione, che hanno lavorato con noi, e poi a tutto il Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Chiacchieroni. Ha chiesto di intervenire, a nome della Giunta regionale, l'Assessore Cecchini. A lei la parola, Assessore.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).



Alcune considerazioni, per dare anche un punto di vista della Giunta, positivo, su questa che è una sintesi frutto di un incontro anche tra diverse proposte. Un disegno di legge che approda in Consiglio regionale nel momento in cui la partecipazione arriva proprio nella fase formale, l'ha detto il Consigliere Chiacchieroni, anche la legge sulla multifunzionalità delle aziende agricole, una legge che prevede una normativa che riguarda gli agriturismi, le fattorie sociali, le fattorie didattiche; forse l'unico elemento che è saltato, ma che si può recuperare, è che in sede di definizione magari occorre un maggior rapporto con l'Assessorato all'Agricoltura e non solo con il Patrimonio, per evitare magari qualche discrasia tra quello che si va costruendo nella legge per la multifunzionalità e quello che andiamo ad approvare questa mattina. Però credo non sia una cosa preoccupante perché poi, laddove c'è bisogno di aggiustare il tiro, con il disegno di legge in partecipazione sulla multifunzionalità lo possiamo fare.

Una legge importante perché vuol cogliere due obiettivi. Uno è quello che dicevate molto bene prima di me, in ultimo Chiacchieroni: dare un senso a tutte quelle terre che sono sì in aree marginali, ma comunque anche di pregio, che sono lasciate da troppo tempo, tra l'altro, in abbandono in diverse parti dell'Umbria, quindi far sì che abbiano un'azione mirata degli interlocutori, che possono far svolgere alla terra quel ruolo per cui il Padre Eterno ce l'ha messa a disposizione, anche con il grosso impegno di presidiare parti dell'Umbria, anche attraverso una manutenzione che, senza la presenza dell'uomo, solitamente non avviene, in termini proprio di presidio ambientale, di cura delle parti idrauliche, insomma di quella presenza, quella antropizzazione che fa sì che a volte le tragedie, anche da un punto di vista ambientale, si possano scongiurare, prima di tutto se c'è qualcuno che opera, qualcuno che si impegna, qualcuno che presidia il territorio.

L'altro obiettivo, andando molto velocemente, è quello di fare in modo di offrire un'opportunità in più, chiamiamola così, a tutte quelle persone, soprattutto giovani magari in cerca di lavoro, in cerca di occupazione, giovani che solitamente magari non necessariamente per avviare un'attività, come dire, non è che ci si iscrive prima agli imprenditori agricoli, a prescindere dal fatto che si possa avere un pezzetto di terra o delle possibilità per poter operare, laddove si inizi un'attività. Credo che una legge che dà la possibilità di dire: metto a disposizione, con criteri e regole certe, le terre, pubbliche o private, di coloro che le mettono a disposizione, perché tu possa avere questa opportunità e ti do i tempi per acquisire quelle qualifiche, quelle caratteristiche per poter svolgere poi la funzione, credo che sia una legge che, appunto, offre un'opportunità in più in un momento in cui, credo, è dovere morale e politico di tutte le Istituzioni pensare alle nuove generazioni, ai nostri giovani, a creare opportunità di lavoro in più.

Tolgono qualcosa a qualcuno? Non credo. Anche se penso alla stesura che dovremo fare del nuovo Piano di sviluppo rurale, perché questa legge ad un certo punto dice che tra le possibilità per dare una mano e un sostegno non c'è solo l'intervento di Gepafin, ma la possibilità di promuovere misure del Piano di sviluppo rurale a sostegno di questa attività, io non penso tanto a una misura specifica, quanto



all'introduzione, diciamo, all'interno dei beneficiari, dei requisiti e dei criteri, di soggetti che appunto hanno, rispettando questa legge, acquisito i titoli, i requisiti per poter partecipare a quelle risorse comunitarie che l'Europa mette a disposizione, non solo e non tanto per sostenere la competitività dell'impresa agricola e l'innovazione di processi di prodotto, ma complessivamente per garantire la qualità della vita, il presidio del territorio, la coesione sociale nel territorio rurale, che per quanto riguarda l'Umbria è l'80 per cento, anche in quelle parti dell'Umbria dove è più complicato fare agricoltura intensiva e dove magari è più logico svolgere una agricoltura più di nicchia, più di vocazioni, più legata anche a quell'agricoltura sostenibile che qui magari allargherei come concetto, perché l'agricoltura sostenibile tiene conto sì dei beni ambientali, della gestione delle risorse e del territorio, ma anche della parte più relativa alla sostenibilità sociale, che quindi vede anche il fatto che si possano promuovere azioni a sostegno anche di un reddito che queste imprese possono avere. Quindi dei fondi comunitari che vogliono affermare che si possa mantenere la qualità della vita, il presidio e la coesione sociale in tutto il territorio rurale, che in Umbria è ampio, e anche da questo punto di vista quindi che credo abbiano pieno diritto di cittadinanza coloro che, utilizzando questa norma, parteciperanno alle nuove possibilità del Piano di sviluppo rurale.

Ho visto che ci sono degli emendamenti, che tra l'altro condivido, ad esempio quello che, sulla parte di commercializzazione delle produzioni, richiama leggi nazionali, questo anche per chiarire alcuni fronti e per affermare che, laddove c'è una legge nazionale che dà possibilità all'imprenditore agricolo, l'imprenditore agricolo poi è sempre quello, sia quando produce vino, che quando fa agriturismo, che quando fa agricoltura attraverso il Banco della terra, e in questo caso mi parrebbe importante uniformare la previsione, richiamare la stessa legge nazionale anche a difesa delle opportunità per tutti quanti uguali.

Nello specifico, laddove con la partecipazione della legge sulla multifunzionalità aziendale ci dovessero essere delle cose da mettere maggiormente in sintonia, non credo che ci saranno problemi, ma a me piace pensare che, appunto, anche questa norma va a qualificare e a sostenere con maggior forza quei piccoli imprenditori, quei giovani che vogliono mettersi anche a confronto con un'attività che è particolare, che nel tempo era stata anche abbandonata, era lasciata ad una generazione più attempata e che oggi, invece, credo abbia ritrovato pieno diritto di cittadinanza nel momento in cui l'Europa, l'Italia, il mondo riafferma la centralità del cibo, la centralità dell'alimentazione, la centralità delle produzioni agricole come elemento non solo di occasione economica, ma anche come occasione per la sicurezza alimentare, per la qualità della vita, per la coesione sociale e, complessivamente, per il nostro benessere. Quindi è un parere positivo, per quanto mi riguarda, anche sugli emendamenti proposti dal Consigliere.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.

Si conclude, con la Giunta, la fase degli interventi. Entriamo nella fase delle votazioni. Intanto propongo all'Aula di votare congiuntamente gli articoli sui quali non sono



state presentate proposte di emendamento; poi, ovviamente, mano a mano, se siamo d'accordo, vi segnalerò quali articoli potremmo accorpate nella votazione.

Ricordo ai Colleghi che la numerazione degli emendamenti ricevuti in copia non corrisponde all'ordine di votazione che io chiamerò, ma corrisponde all'ordine di presentazione. Pertanto io, nel chiamare i vari emendamenti, chiamerò un numero, cosicché li possiate ritrovare, ma non saranno nell'ordine in cui li avete ricevuti.

Se siamo d'accordo con questa procedura, chiamo l'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti su questo articolo 1. Ha chiesto di intervenire, per dichiarazione di voto, il Consigliere Goracci. Ricordo a tutti i Consiglieri che abbiamo tre minuti per le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Anche su suo opportuno suggerimento, approfitto dell'articolo 1 per dichiarare il mio voto complessivo alla legge, che sarà favorevole. Telegraficamente, queste considerazioni. Al collega Lignani vorrei, con rispetto, ricordare che i Piani quinquennali sono finiti da un po', sono andati – lo ricordava – come la storia ci ricorda. Ricordo anche, a proposito della storia, comunque che viviamo una attualità un po' delicata, perché sul pianeta, quando ci sono pesi e non i contrappesi, avvengono fenomeni come quelli che conosciamo, di piazze (vedi Kiev, Crimea), e voglio ricordare a quest'Aula, perché sedevo qui quindici anni fa, mi sembra, che per il Kosovo si ragionava in maniera diversa: allora Presidente era Massimo D'Alema e in quest'Aula eravamo in due a proporre atteggiamenti diversi rispetto a quelle scelte.

Ma torniamo alla legge. Io la voto non disconoscendo quello che lei diceva, perché limiti ci sono, e devo dire con franchezza che ogni legge, ogni tanto, è fatta un po' come vestitino su misura, questa probabilmente non meno di altre. Ma a me convince per tre ragioni sintetiche di fondo: il poter avere utilizzati quei 26.000 ettari, cosa che non si fa da tempo, da decenni, su terre pubbliche, è sicuramente un elemento positivo, comunque la si voglia mettere. Il fatto che ci possano intervenire e lavorare soggetti o che già lavorano in quei settori, o comunque nuovi, che non hanno altri sbocchi, è un elemento di risposta al disagio, all'esigenza di occupazione, al momento che stiamo vivendo. Se poi a questo si aggiunge l'elemento positivo del fatto che può essere una produzione o comunque elementi di qualità stanno in quelle cose, che tante volte ci diciamo, nella nostra Regione, in riferimento a potenzialità di sviluppo e qualità. Da ultimo, lo ricordava il Presidente della Commissione, Chiacchieroni, non è certamente elemento secondario che l'assenza dell'uomo dalla terra ha comportato e comporta una non minima (non dico adeguata) manutenzione, gestione del territorio stesso, che porta molto spesso ad elementi di difficoltà enormi, penso alla incustodia sui dissesti e quant'altro.



Quindi con qualche dubbio, però possiamo sempre cercare di limitare o migliorare le cose che ci sembrano non vadano per il verso giusto, però credo che complessivamente gli elementi positivi di questa proposta di legge siano sicuramente superiori alle perplessità. Per questo il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.

Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'articolo 1. Prego votare con procedura elettronica.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo della lettera a) del comma 1, a firma del Consigliere Nevi, è l'emendamento n. 10 che avete ricevuto.

Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Nevi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dall'articolo 3 all'articolo 6 compreso non sono stati presentati emendamenti, quindi chiedo al Consigliere Galanello di dare lettura del blocco di articoli.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura del blocco articoli 3-6.

PRESIDENTE. Metto in votazione, se non ci sono interventi, congiuntamente gli articoli dal numero 3 al numero 6 compreso. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 7.



Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo 7. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato un emendamento aggiuntivo dopo il comma 5, quale comma 5 bis, a firma del Consigliere Nevi, è l'emendamento n. 11 che vi è stato consegnato. Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, questa è una sottolineatura molto importante perché l'articolo 7 disciplina i tempi di assegnazione dei terreni eccetera, e la disciplina nazionale dei contratti agrari è una disciplina inderogabile, evidentemente, e quindi si richiama questo perché "vale per tutti gli altri imprenditori agricoli" mi farebbe pensare che non valesse per questi, quindi è il richiamo della legge nazionale a cui si fa riferimento per la concessione dei beni demaniali a imprenditori agricoli, come avviene quotidianamente.

È chiaro che, anche in questo modo, sulla durata del contratto è importante richiamare la legge nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 8.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento soppressivo del comma 2 a firma dei Consiglieri Zaffini e Lignani Marchesani. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento soppressivo del comma 2 a firma dei Consiglieri Zaffini e Lignani Marchesani. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 8. Prego votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma del Consigliere Cirignoni, che ha chiesto di illustrarlo.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Io ritengo che i fondamenti di questa legge siano giusti: costituire il Banco della terra, farvi affluire sia gli ettari di terra incolta che abbiamo come proprietà della Regione e anche i fabbricati rurali sparsi sul territorio sia importante, così come metterli a disposizione dei nostri giovani. Però, per l'appunto, credo anche che, siccome si tratta di terra umbra, di fabbricati rurali realizzati dai nostri nonni, dai nostri avi, credo che per lo meno si debba riconoscere un criterio, nella partecipazione per l'aggiudicazione di questi fabbricati, la partecipazione al Banco della terra, perlomeno un criterio di residenzialità, come abbiamo fatto, del resto, per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare.

Io, potendo, avrei anche scritto che per partecipare bisogna essere cittadini italiani residenti in Umbria da almeno quindici anni; ovviamente questo sarebbe andato a collidere con le attuali politiche che la UE, così ben rappresentata nel nostro Paese dai Governi Letta, Monti e anche, al giorno d'oggi, Renzi, che avrebbe cercato di inficiare la valenza di questa legge, però credo che almeno inserire un criterio di residenzialità per il quale chi possa partecipare debba avere almeno cinque anni di residenza nella nostra Regione, per non assistere magari a quello che succede anche con gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, dove ci sono anche delle ingiustizie per le quali i cittadini umbri, i cittadini italiani spesso vanno in fondo alle graduatorie.

Ricordo, tra l'altro, che la Giunta, con la legge sulla riforma dell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, accolse anche questa ipotesi, questo principio, stabilendo i cinque anni di residenzialità o attività lavorativa nella nostra Regione, per poter accedere agli alloggi di residenza pubblica. Poi la storia andò un po' diversamente perché la legge passò in Consiglio regionale, il Governo Monti la impugnò di fronte alla Corte Costituzionale e noi, non io, ma la maggioranza decise di tagliare la testa al toro con un emendamento che sopprimeva quanto, invece, prima avevamo approvato.

Ricordo su questo, tra l'altro, che la Lombardia, prima dell'Umbria, fece una legge sull'edilizia residenziale pubblica in cui si inseriva il criterio di almeno cinque anni di residenza. Questa, prima della legge umbra, passò per le forche caudine della Corte Costituzionale, la quale la approvò, la considerò pienamente legittima, quindi di fatto credo che inserire questi cinque anni di residenzialità su questa legge sia questione buona, giusta e anche a tutela degli interessi della nostra gente, degli umbri e dei nostri giovani.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Immagino che con questa sua illustrazione si intenda illustrato anche l'altro emendamento, di analogo contenuto.



Pongo in votazione, se non ci sono interventi, l'emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma del Consigliere Cirignoni, testé illustrato. Prego votare. Togliamo la scheda del Consigliere Zaffini, che non è in Aula, per cortesia.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 2, sempre a firma del Consigliere Cirignoni, illustrato congiuntamente al precedente. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 3 a firma del Consigliere Nevi, numerato 12. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 4 a firma del Consigliere Nevi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo congiuntamente gli articoli che vanno dal numero 9 al numero 13 compreso, sui quali non sono stati presentati emendamenti. Prego, Consigliere Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura del blocco articoli 9-13.

PRESIDENTE. Metto in votazione congiuntamente gli articoli dal numero 9 al numero 13 compresi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento modificativo dell'intitolazione del Capo III a firma Nevi. Prego votare. Consigliere Mariotti, può correggere il voto, se vuole, anche con procedura elettronica, finché non è chiusa la votazione si può correggere.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 14.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 14. Prego votare. Annullo la votazione, ho sbagliato la procedura. Ci sono una serie di emendamenti su questo articolo, quindi chiamo innanzitutto l'emendamento soppressivo al comma 1 a firma del Consigliere Nevi, numerato 15.

Pongo in votazione, pertanto, l'emendamento soppressivo al comma 1 a firma Nevi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento sostitutivo al comma 2 a firma dei Consiglieri Stufara, Dottorini, Galanello, Chiacchieroni, numerato 1. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'approvazione di questo emendamento fa decadere l'emendamento a firma Nevi, numerato 16, di analogo tenore.

Chiamo l'emendamento sostitutivo al comma 2, lettera a), a firma dei Consiglieri Stufara, Dottorini, Galanello, Chiacchieroni, numerato 3.

Pongo in votazione l'emendamento. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 14 come emendato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiamo ora, sempre all'articolo 14, l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 2, quale comma 2 bis, a firma dei Consiglieri Stufara, Dottorini, Galanello, Chiacchieroni, numerato 2. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. L'approvazione di questo emendamento fa decadere l'emendamento a firma Nevi numerato 17, di analogo tenore.
Chiamo ora l'articolo 15.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento soppressivo a comma 2 a firma dei Consiglieri Stufara, Dottorini, Galanello, Chiacchieroni, numerato 4. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15 come emendato. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo congiuntamente gli articoli 16 e 17. Prego, Consigliere Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articoli 16 e 17.

PRESIDENTE. Metto in votazione congiunta gli articoli 16 e 17. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 18.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 18.

PRESIDENTE. E' stato presentato l'emendamento soppressivo al comma 1 a firma dei Consiglieri Zaffini, Lignani Marchesani, Rosi e Nevi. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 18 della legge. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma Stufara, Dottorini, Galanello, Chiacchieroni, numerato col n. 5. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo congiuntamente gli ultimi due articoli, 19 e 20. Prego, Consigliere Galanello.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articoli 19 e 20.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente gli articoli 19 e 20. Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'intero atto legislativo così come emendato nelle votazioni che abbiamo effettuato finora.

Ha chiesto di intervenire, per dichiarazione di voto, tre minuti, il Consigliere Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Devo dire che, tenuto conto della bocciatura dell'emendamento che abbiamo presentato, confermiamo l'astensione sul totale della legge, pur approvandone i fondamentali, e auspichiamo che la Giunta, in sede di emanazione dei bandi, riveda la sua posizione, dando magari la precedenza ai cittadini umbri residenti storici sul territorio.

Tra l'altro, l'occasione mi è utile per ricordare all'Assessore Cecchini (che vedo al telefono) che io dal 2011 ho presentato un'interrogazione sull'antico borgo di Coacri, che è un ridente paesino abbandonato nel Comune di Città di Castello, di proprietà della Regione, ristrutturato con fondi regionali, e che giace abbandonato e degradato sul territorio dopo che la Comunità montana ha speso ingenti somme di denaro, quasi pari a un paio di milioni di euro. Dopodiché sono passati i ladri, purtroppo, hanno rubato tutto quello che si poteva portare via, e di fatto noi vorremmo sapere, sono passati anni, io ho fatto un'interrogazione che è senza risposta dal 2011, non si sa perché, ho fatto i solleciti a questa interrogazione, gradirei sapere, sinceramente, che cosa ha fatto la Regione per tutelare i beni di sua proprietà, se la Regione ha presentato le denunce presso l'Autorità giudiziaria competente, lo farò io eventualmente, visto che comunque, anche se dal 2011 sono passati due anni, si fa sempre in tempo.

Con questa legge perlomeno speriamo che quell'antico borgo di Coacri, che è una proprietà dell'Umbria, sia messo a servizio della nostra gente, ma speriamo anche che finalmente dal porto delle nebbie della Regione e dell'Assessorato emerga quello che



è successo con soldi pubblici che sono stati lì spesi, e spero anche che mi arrivi presto la risposta e spero anche che qualcuno vada presso l'Autorità giudiziaria a denunciare i ladrocinii commessi su quelle opere, che giacciono abbandonate e degradate dopo che, ricordo, sono stati spesi milioni di euro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Cirignoni.
Pongo in votazione l'intera legge. Prego votare.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. La Presidenza chiede l'autorizzazione al coordinamento formale del testo ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno, essendo stati approvati emendamenti all'atto.
Passiamo all'oggetto n. 4, che è l'ultimo di questa seduta.

OGGETTO N. 4 – INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO, ISTITUITI CON LEGGE O REGOLAMENTO REGIONALE O CON ATTO AMMINISTRATIVO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA - ANNO 2013 - ART. 1 - COMMA 3 - DELLA L.R. 30/06/1999, N. 19
– Atti numero: 1422 - 1422 BIS e 1422 ter

*Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1538 del 23/12/2013*

PRESIDENTE. Per la relazione orale do la parola al Presidente della Commissione, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – Relatore.

Grazie, Presidente. La legge regionale n. 19 del 30 giugno '99, concernente il riordino degli organismi collegiali, all'articolo 1, comma 3, stabilisce che la Giunta regionale proponga al Consiglio un atto amministrativo per l'individuazione dei Comitati, delle Commissioni, dei Consigli e di ogni altro Organo collegiale, istituiti con leggi regionali o con atti amministrativi del Consiglio regionale, da identificare come indispensabili o non indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Amministrazione.

L'atto in esame, quindi, ha una natura meramente tecnica, non entra nel merito delle funzioni svolte dai singoli organismi; semplicemente prende atto dei dettami delle leggi o delle deliberazioni del Consiglio regionale. Non si tratta, quindi, in questa



sede, di dare una valutazione politica sull'opportunità o meno dell'esistenza di un certo organismo, quanto di verificare se, in base alla normativa vigente, gli organismi attualmente in funzione siano ancora necessari o se, in seguito, ad esempio, all'abrogazione delle leggi che li istituivano, sia necessaria la loro soppressione.

La Prima Commissione, nella seduta del 13 marzo, esaminata la proposta di atto amministrativo n. 1422 di iniziativa della Giunta regionale, a seguito di alcuni errori di carattere formale e di mancata correzione tra le varie norme vigenti e il Testo Unico del Governo del Territorio attualmente in fase di approvazione, la Giunta regionale ha provveduto a rettificare la propria deliberazione n. 1538, in quanto organismi quali l'Osservatore regionale per la qualità del paesaggio e l'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio, poiché inseriti all'interno del progetto di Testo Unico del Governo del Territorio, risultano indispensabili, quindi da inserire nell'allegato A, che contiene gli organismi ad oggi censiti considerati indispensabili.

Ciò premesso, la Prima Commissione ha espresso, con 5 voti a favore e 1 astenuto, parere favorevole sull'atto, dando incarico al sottoscritto di riferire al Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Dottorini.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione questo atto amministrativo. Prego votare. Togliete la scheda dell'Assessore Cecchini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Con questo atto si conclude l'ordine del giorno di seduta. Ricordo ai Colleghi che il Consiglio verrà convocato per martedì 1 e mercoledì 2 aprile per la sessione di bilancio. Buona giornata a tutti.

Ricordo ai Colleghi dell'Ufficio di Presidenza che lo stesso è immediatamente convocato alla Sala Carsulae.

La seduta termina alle ore 13.27.